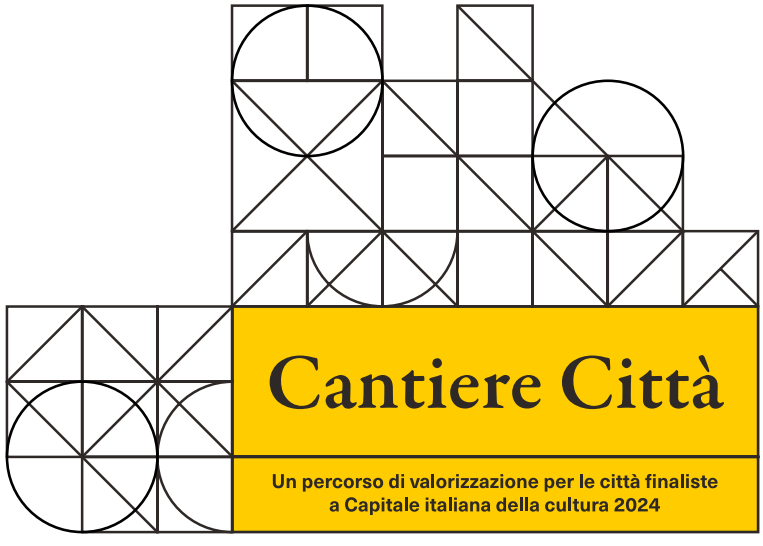
Fondazione
Scuola
Beni Attività Culturali

Cantiere Città

Strumenti e opportunità di finanziamento per la crescita delle città



2022
Scuola dei beni e delle attività culturali
Via del Collegio Romano 27 - 00186 Roma
www.fondazionescuolapatrimonio.it

Edizione cartacea
ISBN 979-12-80311-12-2

Edizione digitale
ISBN 979-12-80311-13-9
DOI 10.53125/979-12-80311-13-9

Licenza

L'edizione digitale del volume è pubblicata con licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0: https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode). La licenza consente di condividere i contenuti con qualsiasi mezzo e formato, di modificare i contenuti per qualsiasi fine, anche commerciale, purché sia inserita una menzione di paternità adeguata, sia fornito un link alla licenza, sia indicato se sono state effettuate delle modifiche e i materiali modificati siano distribuiti con la stessa licenza dei contenuti originari.

Fondazione
Scuola
Beni Attività Culturali

Cantiere Città

Strumenti e opportunità di finanziamento per la crescita delle città

Questo volume è il risultato dell'attività di ricerca realizzata
da Melting Pro nell'ambito del progetto
"Cantiere Città. Un percorso di valorizzazione per le città finaliste
a Capitale italiana della cultura 2024"
promosso dal Ministero della cultura e realizzato
dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali.

Ricerca

Ideazione e coordinamento
Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali
Melting Pro
Gruppo di lavoro (Melting Pro)
Ludovica De Angelis (responsabile)
Laura Bove, Ambra Di Bernardi, Giulia Fiaccarini,
Francesca Nigro, Olga Patroni, Silvia Punzo, Maura Romano,
Antonia Silvaggi

Volume

A cura di
Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali
Redazione a cura di
Melting Pro, Ludovica De Angelis, Ambra Di Bernardi
(coordinamento editoriale)
Progetto grafico e impaginazione
Milk Soup (progetto grafico)
Ambra Di Bernardi, Melting Pro (impaginazione)

Indice

Prefazione 07

Introduzione 13

Parte prima
Le parole chiave della programmazione culturale 17

Lo sviluppo sostenibile come faro per i nostri progetti di valorizzazione dei territori 19

Glossario 21

Parte seconda
Opportunità, strumenti e strategie 29

L'Unione Europea, un interlocutore strategico 31

I fondi a gestione diretta: andare oltre i confini nazionali 33
Erasmus+ 35
Creative Europe 39
Citizens Equality Rights and Values 43

I fondi a gestione indiretta: lo sviluppo locale in ottica europea 47
Programma Nazionale Cultura 50

Next Generation EU e il Programma Nazionale Ripresa e Resilienza - PNRR 53
Capacity building per la transizione digitale e verde 55
Piattaforme digitali per il patrimonio culturale 58

I programmi di cooperazione territoriale 61
Interreg 62
European Urban Initiative 65

Altri finanziamenti nazionali 69
Fondo per la Repubblica Digitale 70
Creative Living Lab 73
Fondo nazionale per le politiche giovanili 76

Le Fondazioni bancarie, di comunità, di impresa e di famiglia 79
Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile - Impresa Sociale con i Bambini 82
Contributi a sostegno dello sviluppo sociale ed economico del Sud Italia - Fondazione con il Sud 85
Finanziamenti in ambito educazione e lavoro - Fondazione San Zeno 88
Contributi benessere, cultura e mobilità - Fondazione UNIPOL 91

Fondazioni e altri organismi europei e internazionali 95
Contributi a sostegno del sociale e del welfare pubblico - Fondazione Bosch 96
Erogazioni liberali - Open Society Foundation 99
Programmi per promuovere scambi e innovazione - European Cultural Foundation 102

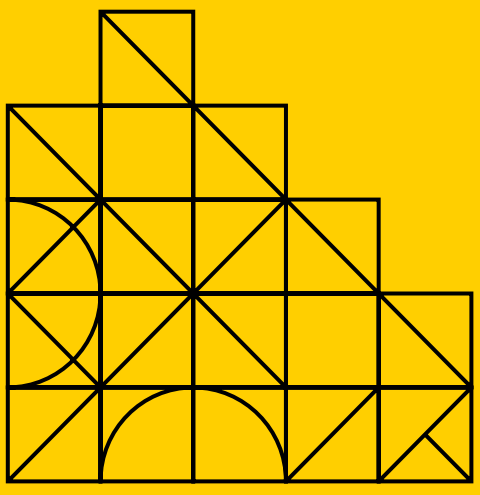
Reti di città 105
Creative Cities Network 106
Eurocities 109

Parte terza
Strumenti utili 111

Informazioni sulle opportunità di finanziamento 112
Pagine di approfondimento 112
Testi di approfondimento 112
Pubblicazioni 113

Appendice: alcune scadenze 2022-2023 115

Prefazione



A cura di Melting Pro

Maura Romano
Responsabile area Rigenerazione creativa

Le città sono da sempre chiamate a rispondere alle sfide della contemporaneità e a reagire prontamente alle complessità del vivere e dell'abitare, confrontandosi con processi di cambiamento che le rendono adattive alla fisionomia del tempo che passa.
Sono oggi decisamente molte le emergenze - sociali, economiche, sanitarie, energetiche, culturali, ambientali, etc. - che chiedono alle città di ridisegnarsi, per garantire il benessere e la qualità della vita dei loro abitanti e di chi le attraversa anche solo temporaneamente.
Il "diritto alla città", di cui parlava Henri Lefebvre già nel 1968,[1] è un diritto di tutti ed è dunque speculare al dovere di chi progetta e amministra le città, di renderle luoghi nei quali "tutti" possano trovare la loro dimensione e occasione di crescita e il proprio spazio e contesto di vita.
Progettare la "città per tutti" dovrebbe essere, oggi più che mai, un principio ispiratore centrale per i *placemaker*, ovvero per coloro che Elena Granata definisce "innovatori dirompenti che pensano le nuove città".[2] Siamo chiamati a mettere in atto pratiche e processi virtuosi per migliorare la vita negli spazi urbani affinché il benessere individuale non sovrasti mai quello collettivo e affinché nessuno resti indietro nelle agende e nelle priorità dei decisori politici e di chi attua il cambiamento.
Rendere le città luoghi accoglienti per tutti e tutte è sicuramente una grande responsabilità. Ma è altrettanto vero che sono diverse le risorse utili a perseguire una sfida così ambiziosa, come quelle legate ai finanziamenti nazionali ed europei a disposizione degli attivatori del cambiamento. Se è vero che spesso i bandi sono percepiti dalle amministrazioni e dai progettisti come strutture troppo

rigide per interpretare la complessità di territori, a volte molto diversi tra loro e portatori di istanze e bisogni specifici, è altrettanto vero che queste occasioni di finanziamento guidano e incoraggiano le città a intraprendere strade virtuose nel ridefinirsi in base a priorità condivise al livello planetario, alle "urgenze" della società contemporanea. In questo senso, le opportunità di finanziamento nazionali ed europee diventano elementi trainanti e stimoli all'azione anche per quelle città che non sarebbero state, da sole, in grado di promuovere il cambiamento. Si configurano come strumenti di accompagnamento verso *policy* territoriali più innovative e dirompenti, agevolando nuove forme di sviluppo urbano.

Le città che riescono ad attingere a fonti di finanziamento funzionali al loro sviluppo, rispondenti a priorità internazionalmente valide, diventano così il centro di dinamiche territoriali generative, propulsori di processi integrati di crescita e cambiamento, a partire dalle specificità che ne caratterizzano l'identità.

Gli innovatori urbani possono contare su un patrimonio già presente sui territori, quella che potremmo definire la "dotazione dei capitali umani, professionali e relazionali" che le città esprimono e che, se prontamente attivata, diventa rete di sostegno ai processi trasformativi nei quali tutti e tutte intravedono nuove opportunità. Progettisti e progettiste, amministratori e amministratrici possono dunque concepire il processo di cambiamento come un processo corale che parta da quello che c'è già, dall'attivazione delle energie cittadine che, a sistema, potrebbero costituire il motore stesso del cambiamento. Si tratta di una risorsa preziosa per il sostegno e il rafforzamento della spinta direzionale verso futuri diversi, purché siano desiderati e condivisi.

La costruzione di partenariati speciali pubblico-privati, stimolata ormai dalla maggior parte delle linee di finanziamento, è una strada valida, percorribile e auspicabile per tutte le città, a prescindere dalla loro dimensione, territorialità e dalle peculiarità che le caratterizzano.

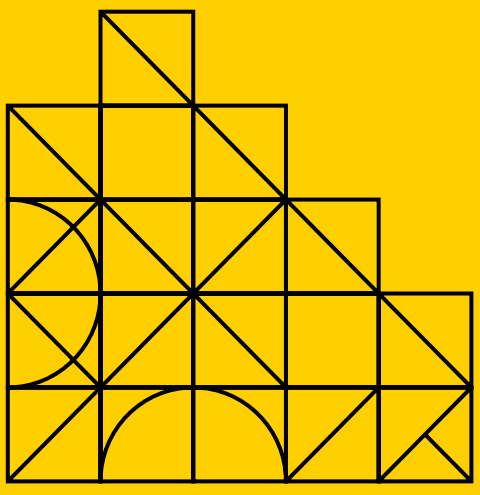
In secondo luogo, chi progetta e amministra le città del futuro potrà attingere ai patrimoni esperienziali che sono all'esterno dei perimetri urbani, per mutuare e declinare processi e buone pratiche di innovazione, adattandole alle specificità territoriali. La dimensione extraterritoriale diventa così nutrimento prezioso per strategie di rinnovamento, rigenerazione e riattivazione urbana e per allargare lo sguardo verso orizzonti nuovi e piste non ancora battute. Anche

questa dimensione è stimolata dai numerosi bandi che incoraggiano la costruzione di alleanze strategiche fra soggetti afferenti a territori e aree urbane diverse, anche al di fuori dei confini nazionali.
Favorire dinamiche di innovazione socio-culturali co-evolutive, vuol dire anche rafforzare l'attitudine degli spazi urbani di accogliere, mutare, ibridarsi, plasmarsi sulla base degli stimoli e delle sollecitazioni che provengono da cittadini, istituzioni, associazioni e *stakeholder* locali, attivando processi partecipativi aperti, inclusivi e trasversali in ogni fase del cambiamento. Ogni processo di trasformazione di spazi urbani, affinché risponda a reali bisogni e desideri delle comunità locali e sia da esse recepito (e percepito) favorevolmente, dovrebbe essere non solo accompagnato ma anche co-costruito: le decisioni che producono ricadute e impatti territoriali non dovrebbero mai essere imposte dall'alto ma frutto di interazioni, attività di ascolto, partecipative, che abbiano la forza di "ingaggiare" e far sentire i cittadini parte attiva di un processo che li riguarda e che sono chiamati a sostenere nel tempo. La vera sfida è quindi quella di costruire *community* che accolgano, desiderino e supportino un cambiamento pensato "per e con le persone". Essere informati, ascoltati e sentire che la propria opinione è rilevante ai fini di un processo così strategico per il futuro delle proprie città, avvicina cittadini e istituzioni consolidando il presupposto di fiducia alla base della relazione e crea un terreno di scambio aperto e trasparente, nell'ambito del quale le decisioni possono essere condivise e concertate in ottica collaborativa e di corresponsabilità. Anche questa dimensione è oggi sempre più stimolata da occasioni di finanziamento nazionali ed europee, che tracciano la rotta di un cambiamento partecipativo, così come dell'utilizzo di strumenti *Human centred design* e di *Design thinking*, che consentono di guardare i territori con il filtro della creatività, rendendo possibili visioni alternative che vanno oltre l'asticella dell'esistente e generando forme di innovazione che gli strumenti di progettazione più tecnici, da soli, non sarebbero stati in grado di intravedere.
Le *policy* europee e nazionali, che si declinano sui territori sotto forma di linee di finanziamento e occasioni concrete di azione urbana, sono dunque la più preziosa fonte di sostegno per le amministrazioni e le organizzazioni locali: orientano le azioni da intraprendere, rafforzano le competenze e l'*empowerment* delle città, creano occasioni di lavoro e di rete, rendono possibile l'apprendimento amministrativo e la capacità degli enti pubblici di incidere

con visione e strategia sulle trasformazioni urbane, restituiscono agli abitanti nuove letture e rinnovate forme di consapevolezza rendendo possibile, in tal modo, l'evoluzione e l'innovazione.
Riuscire a guardare a una pluralità di fonti di finanziamento, per i promotori della "città per tutti", vuol dire dunque non solo assecondare la natura multisettoriale e integrata del cambiamento, che richiede interventi di sistema per osservare con uno sguardo che non trascuri le esigenze di nessuno, ma anche accogliere la complessa sfida che Pablo Sendra e Richard Sennet fanno ai progettisti e alle progettiste delle città del XXI secolo, ovvero quella di "progettare il disordine"[3] di città aperte, alternative, che non si pongono limiti né confini, che si percepiscono – e riprogettano – considerando possibile ciò che potrebbe sembrare impossibile, all'interno di spazi di sperimentazione nuovi e inclusivi. L'invito è di indagare e interpretare le fonti di finanziamento a disposizione, con lo sguardo perturbante di chi non ha paura di innescare elementi di rottura alle forme dell'esistente, di chi osa scardinare le dinamiche urbane più consolidate proiettandosi in avanti con visioni che si delineano tra utopia e fattibilità, di chi sa immaginare un futuro possibile senza sottostare ai limiti apparentemente invalicabili delle diverse possibilità. L'invito è quello di creare instabilità per riattivare la vitalità di contesti urbani assuefatti dalle *routine* di sistema, di far entrare nelle dinamiche progettuali il caos delle diverse anime di cui la città si compone, di ricostruirne le trame su presupposti nuovi, più aperti e collettivi nelle forme e nelle pratiche attuative.

1. Cfr. H. Lefebvre, Le Droit à la ville, I, 1968; trad. it. *Il diritto alla città*, Ombre Corte, Verona 2014
2. Cfr. E. Granata, Placemaker. *Gli inventori dei luoghi che abiteremo*, Einaudi, Torino 2021
3. Cfr. P. Sendra, R. Sennett, *Designing Disorder: Experiments and Disruptions in the City*, 2020; trad. It. Progettare il disordine. Idee per la città del XXI secolo, Treccani, Roma 2022

Introduzione



A cura della Fondazione Scuola dei beni e delle Attività culturali

Il progetto "Cantiere Città" nasce per valorizzare i progetti delle 10 città finaliste all'edizione 2024 di "Capitale italiana della Cultura", da una iniziativa del Ministero della Cultura con la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. Obiettivo di questo progetto era accompagnare le città che avevano presentato progetti di qualità in modo che non disperdessero le energie che erano riusciti ad aggregare per la stesura del *dossier* di candidatura.

Dopo una fase di attento ascolto delle città, lo sforzo della Fondazione è stato quello di individuare degli strumenti che potessero essere di supporto alle Amministrazioni, in primo luogo a quelle coinvolte nella competizione di Capitale della Cultura, ma più in generale alle città che danno un ruolo centrale alla cultura nella pianificazione della propria strategia di sviluppo.

Gli strumenti individuati sono stati messi a disposizione di tutte le città in quello che è stato il percorso comune di "Cantiere Città", dedicato all'intero gruppo delle finaliste.

Alcuni nodi critici sono stati affrontati con seminari *online*, in cui due professionisti, con approcci ed esperienze differenti, affrontavano in maniera dialogica la tematica, per dar luogo a un confronto e per rispondere alle domande delle città. È nato così il nostro programma di *Masterclass online* dedicato alle città, che lo hanno seguito con interesse, formato da appuntamenti dedicati a:

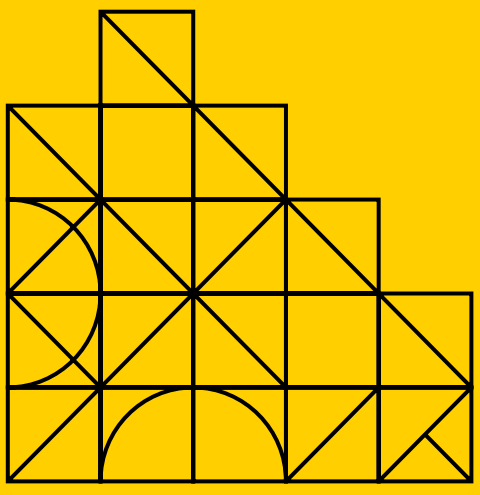
- "Città, cultura e cambiamento climatico" con Paola Dubini (ASviS) e Alessandra Bonazza (ISAC-CNR);
- "Modelli di governance e gestione" con Stefano Consiglio (Università degli Studi di Napoli Federico II) e Federico Caporale (Università degli Studi dell'Aquila);

- “Co-progettazione di strategie e azioni culturali” con Tommaso Sorichetti (Sineglossa) e Laura Caruso (CasermaArcheologica).

Gli esiti delle *Masterclass* sono pubblicati nel volume di strumenti che esce in contemporanea a questo, insieme a contributi degli esperti che hanno seguito l’intero programma.
Non poteva mancare nel novero degli strumenti offerti una panoramica sugli strumenti di finanziamento pubblico (e in qualche caso privati) che sono potenzialmente attivabili per la realizzazione dei progetti, che viene presentata nella ultima *Masterclass* in presenza a Pesaro e che confluisce in questo volume.
La rassegna è organizzata per fondi, ma anche tramite parole chiave e rappresenta una panoramica delle possibilità offerte a livello europeo e nazionale di accedere a finanziamenti per progetti culturali. Abbiamo fatto, con le ricercatrici di Melting Pro, un tentativo di rendere questa disamina il più possibile operativa, inserendo nelle schede di approfondimento dei vari canali campi che aiutino le Amministrazioni a scegliere la strada più adatta al loro progetto. Per questo per ogni canale sono stati dettagliati i beneficiari a cui si indirizza, cosa fare per partecipare, quanti fondi sono disponibili, oltre a una introduzione preliminare che cerca di fornire un quadro degli aspetti positivi e negativi da prendere in considerazione nel momento in cui si sceglie di competere per accedere a un canale di finanziamento.
“Cantiere Città” non ha potuto che confermare quanto gli impegni delle Amministrazioni cittadine siano gravosi e complessi. L’attività ordinaria costringe a fare scelte drastiche su quali possono essere i progetti a cui dedicare sforzi e quali invece devono essere attività a cui è necessario rinunciare o che devono essere rimandate, o affidate all’iniziativa di altri soggetti.
Lo sforzo di tutto “Cantiere Città” e quindi anche di questo volume è quello di fornire un supporto e aprire delle prospettive che le città, singolarmente o anche in nuove reti natte ne contesto del progetto, potranno attuare per non disperdere non solo le singole progettualità ma la visione che era alla base dei loro *dossier*.

Parte prima

Le parole chiave della programmazione culturale



Lo sviluppo sostenibile come faro per i nostri progetti di valorizzazione dei territori

Per promuovere i nostri progetti di sviluppo locale, sia che si ambisca a partecipare a iniziative europee e/o internazionali, sia che si guardi a finanziamenti nazionali e/o locali, è utile e strategico partire dall'analisi di alcuni princìpi guida inseriti all'interno di documenti programmatici e politici elaborati su più livelli. Prima di arrivare ai singoli strumenti di finanziamento, alle *call for proposal*[1] europee o ai bandi di enti pubblici e privati nazionali, è dunque importante avere consapevolezza di quelli che sono gli obiettivi e i valori che orientano le strategie di sviluppo dei vari *stakeholder* istituzionali. **I nostri progetti devono essere "rilevanti" rispetto le priorità politiche e programmatiche più attuali e devono essere "significativi" in termini di impatti che possono contribuire a raggiungere.** Un progetto non ha motivo di esistere se non "proietta" - una organizzazione, un territorio, una comunità - verso il conseguimento di obiettivi globali e condivisi.

Mai come ora questa considerazione diventa stringente dal momento che, per la prima volta, esiste un documento universalmente valido che coinvolge tutti in un comune percorso di crescita e sviluppo. Parliamo ovviamente dell'Agenda 2030, il programma di azione per le persone, il pianeta e la prosperità, che persegue la pace attraverso *partnership* globali. Approvata nel settembre 2015 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Agenda è stata sottoscritta da 193 paesi membri dell'ONU e si prefigge di raggiungere, entro il 2030, diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile - *Sustainable Development Goals,*[2] SDGs.

L'aspetto più rilevante nell'Agenda è che tiene conto delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ossia quella economica, quella sociale e quella ecologica. **Sviluppo economico, inclusione globale e lotta alla povertà, sono per la prima volta insieme all'interno di uno stesso programma di azione che interessa tutti i paesi del mondo**, con attenzione a quelli più poveri.

L'Agenda ci dice che la sostenibilità non è più una questione unicamente ambientale e che è necessario attuare misure concrete e integrate per promuovere un importante cambiamento del paradigma socio-economico. E questo coinvolge tutti noi, a prescindere dalla nostra posizione o natura giuridica: dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori e alle operatrici dell'informazione e della cultura.

Figura 1: Quadro riassuntivo dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs)

Ma cosa ci viene richiesto, quindi, in modo specifico? E in che modo possiamo contribuire, come amministratori e amministratrici, manager, progettisti e progettiste culturali, artisti e artiste?

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile ci mettono di fronte all'esigenza di incoraggiare un nuovo approccio alla progettazione culturale e di assumere una maggiore responsabilità rispetto alla costruzione di un futuro sostenibile. Se è infatti vero che il modo in cui gli SDGs incorporano al loro interno la cultura tende a mettere in evidenza solo la componente "patrimoniale" della stessa, il contributo che le organizzazioni e le iniziative a base culturale possono dare alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile può essere individuato in diversi sotto-obiettivi del programma di azione.[3]

A partire da questa considerazione, ogni nostra iniziativa di stampo culturale dovrebbe, in modo più o meno esplicito, essere riconducibile a uno o più obiettivi o sotto-obiettivi dell'Agenda 2030, facendo leva su alcuni princìpi non più trascurabili.

Il Glossario che segue pone una lente su alcuni di questi; l'elenco potrebbe essere molto più lungo ma ne sono stati scelti alcuni che possono essere considerati prioritari.

1. Inviti a presentare proposte
2. www.unric.org/it/agenda-2030/
3. Dubini P., *La Cultura Sostenibile*, Il Giornale delle Fondazioni, 2018 www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/la-cultura-sostenibile

Glossario

Persone

Negli ultimi anni, l'approccio alla progettazione in generale, e alla progettazione culturale in particolare, ha subìto alcuni cambiamenti essenziali. Concetti come co-progettazione, *community empowerment, audience development*, impatti, hanno fatto sì che l'attenzione si spostasse dalle funzioni delle attività progettate e dal loro perfetto funzionamento alla soddisfazione dei bisogni dei nostri utenti. Tale principio si è verificato trasversalmente ai vari settori ma, nell'ambito dello sviluppo locale e culturale, sembra essere ancora più preminente e rilevante. **Nelle nostre città, la strada più incisiva per contribuire alla crescita socio-culturale è mettere le persone al centro delle strategie per farle diventare soggetti rilevanti, motivandole all'azione nella costruzione di città e comunità sostenibili**.
Tra gli approcci che abbiamo a disposizione c'è quello dell'*Human centred design*, ovvero, della progettazione centrata sull'utente e, dunque, sulle persone, detto anche *Inclusive Design*. L'esperienza della progettazione inclusiva applicata a settori come quello del *service design*, è un'ottima palestra per capire il senso di questo approccio. Per fare il *design*, la progettazione di un nuovo prodotto e/o servizio, così come di una iniziativa, un evento, un intervento culturale, la prima cosa da fare è mettersi nei panni dei nostri beneficiari. Dobbiamo provare a immaginarne caratteristiche, bisogni, paure e necessità per poter costruire un'esperienza "su misura". Progettare in modo inclusivo significa davvero fare in modo che tutti e tutte si sentano presi in considerazione. Ovviamente, una progettazione culturale intesa in questo senso richiede un cambiamento nel modo di operare e, da parte di progettisti/e, tecnici/tecniche, amministratori/amministratrici, l'acquisizione di nuovi strumenti e competenze. Parliamo di quegli strumenti volti a rilevare bisogni più o meno espliciti (questionari, interviste, *focus group*, mappe dell'empatia, etc.) così come di competenze *soft*/relazionali oggi indispensabili per un lavoro di questo tipo (capacità di ascolto attivo, empatia, *problem solving*, etc.). Ma attenzione, l'obiettivo di medio-lungo periodo deve essere riuscire a passare dall'analisi dei bisogni delle persone e delle comunità alla creazione di un dialogo continuativo e strutturato con esse, in grado di rendere le amministrazioni, così come le organizzazioni, più resilienti anche nei momenti di difficoltà.

Progettazione partecipata

Mettere le persone al centro delle strategie di sviluppo e trasformazione di territori e comunità, vuol dire anche attivare processi in cui esse siano abilitate a co-creare l'evoluzione dell'ambiente in cui vivono. **Ogni processo di cambiamento e di trasformazione del contesto urbano e non solo, affinché risponda a reali bisogni e desideri delle comunità e sia recepito (e percepito) favorevolmente, dovrebbe essere non solo accompagnato ma anche co-costruito.** I processi co-progettati sono ritenuti i più efficaci per realizzare concretamente i cambiamenti che immaginiamo di promuovere. Come sostiene Bryan Walker, *Partner & Managing Director of IDEO*, "(...) Le persone supportano quello che creano. Bisogna inserire le persone nei processi di creazione. Non bisogna vendere la propria idea, ma lavorare insieme sulla "nostra" idea. Questa è l'arte e la scienza della co-creazione. Questo significa creare un movimento e non imporre un cambiamento".[1] Imporre soluzioni, seppur produca risultati nell'immediato, non è mai una scelta efficace a lungo termine. Aprire spazi di confronto che portino a esplorare nuove prospettive tra diversi portatori di interesse, è sicuramente l'approccio più incisivo. Per farlo abbiamo a disposizione diverse metodologie e pratiche ma di base diventa fondamentale organizzare momenti di ascolto e di scambio tra gli *stakeholder* di un territorio, cittadini e cittadine, rappresentanti di associazioni culturali e sociali, imprese ed enti pubblici locali per la raccolta di bisogni, idee e proposte, allineando i vari portatori di interesse su azioni di collaborazione pubblico/privata finalizzate a gestire insieme spazi, servizi, attività.
La co-progettazione ci permette di realizzare attività culturali e di innovazione sociale insieme ai/alle nostri/e utenti e, allo stesso tempo, di costruire alleanze sostenibili. E' dunque importante per gli amministratori e le amministratrici, gli operatori e le operatrici acquisire tecniche e metodologie utili a co-ideare e co-progettare, adottando un approccio interdisciplinare, aperto, sistemico e integrato, per produrre benessere diffuso sui territori di riferimento.

Partecipazione attiva e inclusione

Partecipazione culturale come diritto e come opportunità. Questo è l'assunto di base da cui ormai non possiamo prescindere nel portare avanti le nostre iniziative, nella convinzione che il coinvolgimento delle persone sia un elemento strategico per ogni progettualità che voglia produrre impatti significativi e duraturi, anche di tipo economico e sociale. Si può affermare che esistano un istinto e una capacità di partecipazione. "Se una persona partecipa a una forma di attività umana – ad esempio di natura culturale - aumenta la probabilità che quella persona abbia le capacità di partecipare ad altre forme civiche e sociali. Quindi, la partecipazione culturale è strettamente collegata con la cittadinanza, al senso stesso della cittadinanza".[2]

Secondo questo approccio, favorire la più ampia partecipazione alla vita culturale attraverso l'abbattimento di tutte le barriere che si pongono a ostacolo – culturali, fisiche, economiche, sociali, etc. – agevola processi di inclusione e cittadinanza attiva. L'inclusione è sia una priorità dell'Agenda 2030 che delle politiche dell'Unione Europea e, di conseguenza, la ritroviamo come tematica in molte linee di finanziamento nazionale. Per le città l'inclusione diventa un tema urgente da affrontare anche al fine di garantire la pacifica convivenza delle comunità che le vivono, traendo ricchezza dalla coabitazione di diverse culture. Lo scambio di esperienze e la reciproca conoscenza che possiamo promuovere attraverso attività di stampo culturale sono strumenti essenziali per realizzare un'integrazione reale nei territori. In quest'ottica, le produzioni artistico-culturali e la loro fruizione non dovrebbero essere il fine delle nostre proposte quanto piuttosto i mezzi per la costruzione di società inclusive e dialoganti.

Accessibilità

Quando si tratta di persone, non possono esistere parole come "*standard*" o "media". Negli anni '40 le Forze Aeree Americane avevano progettato aerei per piloti "*standard*/medi", per poi scoprire che non esistevano piloti con le stesse misure "*standard*" ma che era utile piuttosto optare per supporti regolabili, come cinture, sedili, ect.[3]
Le interazioni che progettiamo dipendono fortemente da ciò che possiamo vedere, ascoltare, dire o toccare. Se assumiamo che questi sensi siano abilitati per tutti/e sempre e in ogni momento, rischiamo di ignorare gran parte delle persone. Molte di queste non sono in grado di partecipare attivamente alle proposte della società, a causa di motivi permanenti, temporanei o situazionali.
Secondo la definizione della Microsoft, l'accessibilità riguarda quegli aspetti che rendono un'esperienza aperta a tutti/e.[4] **A partire da queste considerazioni, lavorare sull'accessibilità significa consentire la fruizione di ambienti, prodotti e servizi alla più ampia pluralità di soggetti, diversi fra loro per capacità percettive, motorie e cognitive.** Rispetto a questo, è interessante notare come con il tempo sia cambiato il significato del termine "disabilità". Secondo l'Organizzazione Mondiale della Salute, la disabilità "non è solo una questione sanitaria. È un fenomeno complesso, che riflette l'interazione tra le caratteristiche del corpo di una persona e quelle della società in cui vive". Pertanto, quando parliamo di disabilità, oggi, comprendiamo gli squilibri tra individui, ambienti e, in senso più ampio, società.
Riprendendo un concetto analizzato nei paragrafi precedenti, idealmente, l'accessibilità e il *design* inclusivo dovrebbero lavorare insieme per creare esperienze che non siano solo conformi agli *standard*, ma veramente utilizzabili e aperte a tutti/e, eliminando o comunque contrastando, gli squilibri esistenti. L'accessibilità è un fenomeno, la progettazione inclusiva un metodo.
Il tema dell'accessibilità è strettamente connesso a quello dello sviluppo di città e co-

munità sostenibili e inclusive. Per i promotori e le promotrici di progetti culturali, questo vuol dire non soffermarsi più solo sui requisiti di determinati spazi o sul rispetto delle norme legate all'accessibilità ma significa introdurre una attenzione specifica ai bisogni, al contesto, ai desideri legati alla fruibilità di spazi e contenuti da parte degli utenti. Questo comporta il doversi porre alcune domande strategiche, tra cui: le nostre iniziative prevedono la costruzione di luoghi/spazi accoglienti per tutti e per tutte?
I nostri contenuti sono fruibili da tutti e tutte, a prescindere dai bisogni specifici di cui possono essere portatori o portatrici?
Si tratta di un cambio di prospettiva essenziale in un contesto in cui le città sono davvero crocevia di persone con esigenze diversificate.

Capacity building

L'apprendimento permanente, inteso in tutte le sue forme: formale, non formale e informale,[5] è essenziale per garantire un benessere psicologico e fisico alle persone e alle comunità. La questione delle competenze è interessante per i nostri progetti sotto due diversi punti di vista.
Da una parte, se l'orientamento attuale lascia prevedere un'evoluzione che assegna un nuovo ruolo alle attività e ai soggetti che operano nel settore creativo-culturale, dovremmo ripensare i percorsi formativi che accompagnano gli individui verso il *management* di questo scenario. Per promuovere e fare cultura c'è bisogno di figure professionali specializzate, profili complessi dotati di competenze *hard*-tecniche e *soft*-relazionali (dalla capacità di lavorare in contesti interprofessionali, a quella di risolvere conflitti, di lavorare in gruppo, etc.). Parliamo di professionisti e professioniste che si confrontano con un sistema dinamico, che ha visto nell'introduzione del digitale e nelle difficoltà degli ultimi anni degli ostacoli da trasformare in opportunità di rinnovamento. Professionisti e professioniste che, dunque, hanno bisogno di un continuo aggiornamento delle loro *skill*.
D'altro lato sappiamo che i progetti e le iniziative culturali e creative sono tra i migliori canali di formazione informale che abbiamo a disposizione per costruire città e contesti in grado di promuovere la conoscenza e valorizzare opportunità e talenti. E' importante, dunque, favorire l'*empowerment* attraverso tutti i momenti che immaginiamo per e con le persone della nostra comunità. Nelle città, attraverso le attività artistico-culturali, dovremmo combattere la povertà educativa, intesa come privazione delle opportunità di crescita individuale e comunitaria per i/le più giovani e non solo. **Come parte delle cosiddette comunità educanti, la città con i suoi spazi, i suoi servizi, la sua offerta culturale deve essere in grado di offrire ai cittadini e alle cittadine possibilità di crescita e rafforzamento di competenze professionali e *soft.*** Si tratta delle *Augmented Cities* di cui parla Maurizio Carta: un paradigma emergente che considera le città "dispositivi abilitanti" in grado di rispondere in maniera efficace alle richieste di una società interconnessa, basata sulla conoscenza e sulla creatività, in grado di aumentare il

potenziale innovativo e creativo tanto da diventare piattaforma abilitante delle capacità umane, acceleratore di *empowerment* e moltiplicatore di capitale umano.[6]

Pari opportunità

Partiamo da un dato: nessun paese al mondo è ancora in una posizione ottimale per raggiungere la piena uguaglianza di genere entro il 2030. Secondo il report del 2021 del *World Economic Forum*, il divario di genere è aumentato a livello globale e le previsioni indicano un tempo non inferiore ai 100 anni per poterlo superare. Tutte le istituzioni, sia a livello europeo che nazionale, stanno adottando politiche e approcci che prevedono l'incorporazione della prospettiva di genere nell'ambito delle politiche e delle programmazioni. Pensiamo alla Strategia Europea per l'Uguaglianza di genere 2020-2025 ma anche alla Strategia nazionale sulla parità di genere su base quinquennale 2021-2026, il documento che ha ispirato anche il PNRR soprattutto nell'espressione della missione 5 "Coesione e Inclusione". In tale missione, la parità di genere viene indicata come priorità trasversale, insieme alla riduzione della disparità generazionale e al riequilibrio dei divari territoriali. Questo comporta che i promotori e le promotrici di iniziative di valorizzazione di territori, persone e comunità, non possano fare a meno di integrare questa prospettiva nelle proprie progettualità. Inoltre, anche in questo caso, il settore creativo e culturale è considerato un luogo privilegiato per la promozione della parità di genere e, più in generale, di valori e modelli equi e non stereotipati. Cosa possiamo fare, in questo senso, dunque? **Possiamo integrare la prospettiva della parità nei nostri progetti, facendo attenzione che le iniziative rispettino i princìpi di pari opportunità di accesso, partecipazione e visibilità delle donne alle attività culturali e anche alle opportunità lavorative offerte dal settore, al fine di aumentare la ricchezza di espressioni artistiche che tutti i talenti possono produrre.**

Cultura e sostenibilità ambientale

La questione della relazione tra organizzazioni/iniziative culturali e ambiente, in un momento in cui si è diventati consapevoli dell'insostenibilità dei modelli produttivi proposti fino a oggi, si pone su più piani.
Da una parte è evidente il ruolo che il mondo della cultura può giocare nella promozione di un cambiamento culturale profondo nei modelli di vita e di relazione. L'arte, la creatività, i prodotti culturali, hanno infatti la capacità di veicolare messaggi in grado di responsabilizzare sui temi ambientali, trasformando così le imprese e le organizzazioni che operano nel settore in veri e propri *driver* della comunicazione ambientale, capaci di sensibilizzare i loro pubblici e la cittadinanza. Inoltre, l'apporto che il mondo dell'arte svolge attraverso la ricerca di nuove idee e significati intorno a questi temi è fondamentale, sia nella ricerca di soluzioni possibili che nella loro attuazione. Pensiamo,

ad esempio, al movimento dell'arte costruttiva che pone domande originali, per aprire strade innovative.[7]
"Le istituzioni culturali, artisti e creativi possono diventare i giusti alleati, *driver* di cambiamento e di innovazione, soggetti capaci di promuovere soluzioni per lo sviluppo locale e sociale, di attivare quella rigenerazione intellettuale ed emotiva essenziale per ripensare creativamente a forme di civiltà nuove, più inclusive e attente agli equilibri ecosistemici".[8]
L'altro aspetto da considerare è che le crisi ecologica e climatica spingono con urgenza a ripensare le modalità produttive di beni e servizi e ad attivare nuovi paradigmi di produzione e consumo radicati nell'economia circolare. **I progetti e gli interventi di valorizzazione dei territori, devono dunque tener conto della necessità di valutare, ridurre e compensare l'impronta ecologica e gli impatti prodotti dalle attività che propongono, oltre a contribuire alla diffusione di una cultura della sostenibilità e promuovere nuovi modelli di comportamento.** Per far questo, considerando anche il numero crescente di organizzazioni culturali e creative che si stanno ponendo sulla via di una riconversione *climate oriented*, è sempre più necessario costruire alleanze strategiche con altri settori, pubblici e privati, al fine di aumentare la rilevanza della filiera e creare nuove opportunità di lavoro e servizi.
Una piattaforma di riferimento rispetto questa tematica, è il New European Bauhaus (NEB). Si tratta di una iniziativa europea che collega gli obiettivi legati alla neutralità climatica dell'Europa, con l'ambito culturale e considera collegati i principi dell'inclusione, della sostenibilità e dell'estetica.
Il NEB invita ad affrontare insieme problemi comuni e complessi creando momenti di confronto tra cittadini e cittadine, esperti ed esperte, imprese e istituzioni per immaginare nuove soluzioni che rendano le nostre vite sostenibili e migliori. Il NEB ispira molti finanziamenti europei che intendono promuovere progetti "belli, inclusivi e sostenibili".

Innovazione digitale

Il passaggio al digitale ha rimodellato abitudini, relazioni e modelli di produzione e consumo. Ciò comporta una serie di sfide che tutte le organizzazioni, pubbliche e private, sono chiamate ad affrontare. Al tempo stesso, il passaggio al digitale offre nuove opportunità in termini occupazionali, di velocità di circolazione delle informazioni e di accessibilità. Il tema del digitale può e dovrebbe essere affrontato da diversi punti di vista, tra cui: l'aggiornamento di competenze e abilità; la ricerca e lo sviluppo; la creazione di nuove infrastrutture digitali; l'innovazione digitale delle imprese e la digitalizzazione dei servizi pubblici.
Per il settore creativo e culturale, l'innovazione digitale può sicuramente offrire delle opportunità legate a nuovi prodotti, nuovi mercati e nuovi servizi. Abbiamo visto, durante la crisi pandemica, come le organizzazioni già abili nell'uso delle piattaforme o degli strumenti digitali siano riuscite con più facilità a "restare vicino" ai propri utenti. Come

specificato nel Piano Nazionale di Digitalizzazione del patrimonio culturale (PND), redatto dall'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library del Ministero della Cultura, "(...) abbiamo imparato che l'ambiente digitale non si limita solo a raccogliere, selezionare e conservare le informazioni o a surrogare la mancanza di poter fisicamente fruire i beni materiali, ma permette di ridefinire il rapporto con i pubblici, creando spazi di inclusione, coinvolgendo attivamente gli utenti, rendendoli partecipi, dando loro voce (...)".

Il digitale permette di:

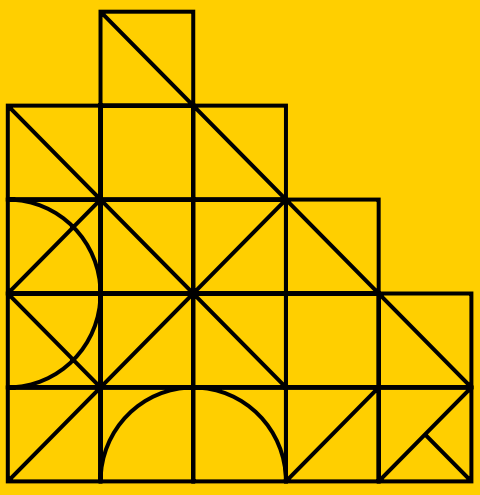
- raggiungere nuovi pubblici o raggiungere in modo nuovo i pubblici più fidelizzati, favorendo partecipazione e inclusione sociale;
- creare nuovi prodotti e servizi culturali e creativi per la diffusione *live* e *on line*, attraverso un *user-centred design*, in grado di mettere al centro i desideri degli utenti di sentirsi protagonisti attivi e non passivi, di interagire tra loro e con il prodotto/servizio culturale;
- incrementare le opportunità di accesso ai contenuti/patrimoni culturali sia in termini quantitativi (numero di prodotti a disposizione *on line*) che qualitativi (facilità nelle modalità di accesso agli stessi);
- digitalizzare e, quindi, tutelare, condividere e valorizzare i patrimoni;
- inserire i nostri progetti/iniziative in piattaforme che permettono lo scambio di buone prassi piuttosto che l'acquisizione di nuovi finanziamenti (es. *crowdfunding*).

È però necessario progettare un modello di lavoro scalabile e modulare, capace di adeguarsi alle varie esigenze, alle diverse situazioni e ai possibili cambiamenti che si possono presentare in corso d'opera. L'errore che si tende a fare è quello di immaginare processi da attivare in ogni situazione, a prescindere dalle precondizioni contestuali e organizzative. Come precisato nel PND, anche per la transizione digitale è necessario sempre porre le persone al centro del processo di cambiamento. **Questo vuol dire che ogni decisione di introduzione di una innovazione digitale, nelle amministrazioni, nelle organizzazioni, nelle città, nei progetti, deve essere disseminata, condivisa e concertata, ancora meglio se co-creata e co-progettata dal basso.** La centralità delle persone destinatarie e fruitrici della innovazione digitale e dei loro bisogni è fondamentale per non rendere infruttuosa, quando addirittura controproducente, la nostra azione.

1. *How to Create Change in Your Organization*, www.ideou.com/blogs/inspiration/how-to-create-change-in-your-organization (consultato a novembre 2022)
2. O'Toole F., *Dismantling the Barriers to Participation in Cultural Life. National Disability Authority*, 5th National Research Conference, Dublin, 16 novembre 2006
3. González Mellídez B., *Designing for the extremes,* uxdesign.cc/designing-for-the-extremes-9b9d6e7350a3 (consultato a novembre 2022)
4. Microsoft, *Inclusive Design*, www.microsoft.com/design/inclusive/ (consultato a novembre 2022)
5. Tra queste si comprende: educazione, istruzione e formazione professionale e degli adulti, svolta in contesti istituzionali (scuole, università, etc.) o promossa da istituzioni di formazione ma anche percorsi di apprendimento promossi in contesti differenti al di fuori dell'istruzione e della formazione formali (associazioni, volontariato, famiglia, etc.)
6. Carta M., *Augmented City: a Paradigm Shift*, LISt Lab, 2017
7. Braga P., Greco L., *Per una Cultura sostenibile: innovazioni e pratiche*, in Io sono cultura 2019. *L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, Fondazione Symbola, 2019
8. Braga P., Greco L., *L'emergenza climatica come opportunità per organizzazioni culturali e artisti*, in Io sono cultura 2020. *L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, Fondazione Symbola, 2020

Parte seconda

Opportunità, strumenti e strategie



L'Unione Europea, un interlocutore strategico

La seconda parte di questa pubblicazione prevede la presentazione di alcuni dei più importanti programmi di finanziamento a disposizione per i progetti di sviluppo urbano. Il quadro non ha pretese di essere esaustivo, l'obiettivo è consegnare una panoramica sintetica di riferimento e ispirare nella ricerca di opportunità.
Iniziamo la nostra analisi dai finanziamenti che arrivano dall'Unione Europea (UE).
Quest'ultima, opera e pianifica i propri interventi perseguendo finalità di lungo periodo elaborate a partire da una approfondita analisi del contesto economico e sociale e, soprattutto, dai risultati ottenuti dalle programmazioni precedenti. Nell'ultimo ventennio siamo passati dalla nota Strategia di Lisbona che aveva fissato degli obiettivi raggiungibili entro il 2010, alla Strategia Europa 2020 che puntava a obiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2020. La programmazione di riferimento in questo momento si pone in continuità con le precedenti ma integra i princìpi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 che abbiamo analizzato nel capitolo precedente. Dal 2016, l'UE ha infatti progressivamente inserito gli SDGs nel quadro strategico europeo e nei programmi della Commissione Europea. Con l'avvio della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, nel 2019, l'Agenda 2030 è divenuta centrale nell'azione politica dell'Unione. **Non è dunque un caso che questa abbia come priorità la lotta alla povertà e l'inclusione sociale, la lotta alla disoccupazione, l'integrazione dei migranti e, più in generale, l'innovazione sociale e lo sviluppo sostenibile, con una Europa che mira a un sempre maggiore investimento sulle persone.**
In particolare, per il periodo 2019-2024, la Commissione ha definito 6 priorità politiche di ampio respiro a cui sono collegati obiettivi trasversali a tutti gli ambiti di intervento - cultura, frontiere, ambiente, trasporti, formazione, etc.[1]

Un Green Deal europeo

Trasformare l'Unione Europea in un'economia moderna, competitiva ed efficiente sotto il profilo delle risorse, in grado di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Un'Europa pronta per l'era digitale

Investire nella trasformazione digitale delle imprese, nella ricerca e nel trasferimento

alle persone di nuove competenze.

Un'economia al servizio delle persone

Garantire una crescita in grado di offrire sostegno alle persone e alle imprese, riducendo le diseguaglianze.

Un'Europa più forte nel mondo

Rafforzare la voce dell'UE sulla scena mondiale consolidando il suo ruolo di promotrice di un commercio forte, aperto ed equo.

Promozione dello stile di vita europeo

Promuovere lo Stato di diritto e i valori fondamentali dell'Unione in tutto il mondo.

Un nuovo slancio per la democrazia europea

Rafforzare i processi democratici in Europa intensificando i rapporti con il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali, proteggere la democrazia dell'Unione dalle interferenze esterne.

Per raggiungere questi obiettivi, la Commissione ha a disposizione un budget settennale inserito all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), che rappresenta la traduzione economica delle politiche di sviluppo dell'Unione. Il budget destinato ai diversi programmi di finanziamento dipende dalla rilevanza del settore di riferimento. I finanziamenti sono erogati tramite programmi o fondi che l'Unione può gestire attraverso il suo organo esecutivo, la Commissione europea con le sue Direzioni Generali (DG) e/o altri uffici a essa collegati o attraverso istituzioni nazionali.
In questa sede analizzeremo alcune opportunità di finanziamento legate a fondi diretti,

1. www.european-union.europa.eu/priorities-and-actions/eu-priorities_i

I fondi a gestione diretta: andare oltre i confini nazionali

I fondi a gestione diretta sono usati dall'Unione Europea per raggiungere i propri obiettivi in modo immediato e controllato. Si tratta di fondi che riguardano politiche interne ed esterne e servono a promuovere la crescita e la competitività attraverso partenariati transnazionali. I fondi a gestione diretta si chiamano così perché il rapporto tra committente - UE - e beneficiari dei fondi - enti pubblici e privati dei paesi membri - non è mediato da soggetti terzi, come avviene nel caso dei fondi indiretti.

Da questi fondi derivano programmi tematici che hanno durata settennale e sono espressione di scelte strategiche e politiche, coinvolgendo nel processo di definizione le varie istituzioni comunitarie. In particolare, le Direzioni Generali competenti della Commissione Europea hanno il compito di avanzare delle proposte agli organi legislativi, Parlamento e Consiglio europeo, che approvano la proposta e definiscono quanto budget stanziare per ciascun programma. In questo momento siamo nel pieno della programmazione economica 2021-2027 e tutti i programmi a gestione diretta hanno validità fino al 2027, facendo riferimento a princìpi programmatici e politici contenuti nelle programmazioni pluriennali cui si è accennato nei paragrafi precedenti.

I programmi a gestione diretta finanziano progetti che dimostrano di avere un vero e proprio valore aggiunto europeo, che sono in grado, quindi, di produrre impatti oltre i confini territoriali sui quali agiscono i singoli *partner*. Devono essere scritti in una lingua comune al partenariato, tendenzialmente inglese, francese o tedesco e, nella maggior parte dei casi, devono coinvolgere soggetti di diversi paesi membri, con differenti competenze/capacità tecnico operative.

Per partecipare a un programma a gestione diretta è necessario verificare la pubblicazione delle *call for proposal* (bandi o sovvenzioni) o dei *tender* (gare) sui siti di riferimento. Una volta analizzate le regole di partecipazione, nel caso in cui si sia soggetti ammissibili, bisogna predisporre una proposta il più possibile coerente con quanto richiesto. Le *call for proposal* sono pubblicate con una certa regolarità e non è difficile monitorarne l'uscita anche affidandosi a siti che offrono aggiornamenti specifici (si veda "parte terza" del presente volume).

Queste alcune delle caratteristiche principali:

- sono contributi a fondo perduto;
- prevedono quote di cofinanziamento, normalmente copribili attraverso risorse umane, che a seconda del bando possono andare dal 50% al 20%;

- sono normalmente aperte a persone giuridiche e non a persone fisiche;
- il contributo finanzia un progetto che NON può ricevere un doppio finanziamento e che non sarebbe realizzabile senza il finanziamento europeo;
- per presentare le domande bisogna utilizzare formulari *on line standard* e forniti dal committente.

ALCUNE VALUTAZIONI PRELIMINARI

Partecipare a un bando relativo a un programma tematico a gestione diretta deve essere una scelta ben ponderata da ogni soggetto giuridico, pubblico o privato che sia.

Prendere parte a un programma di questo tipo significa, infatti, aprirsi a nuove competenze, nuovi territori e nuovi partenariati. Per i progetti territoriali, un programma europeo è sicuramente un volano per lo sviluppo di relazioni che potrebbero permettere alle organizzazioni promotrici di innovare le proposte e/o raggiungere obiettivi più ambiziosi. D'altra parte, si tratta di bandi alle volte molto complessi, soprattutto per la caratteristica dell'interculturalità e del lavoro con enti che si trovano in paesi diversi dal nostro e che richiedono un grande impegno da un punto di vista manageriale.

Guardare a questo tipo di iniziative, quindi, diventa un impegno strategico basato sulla consapevolezza dell'opportunità di acquisire, nel medio-lungo periodo, nuove competenze, di proporre il proprio ente locale/la propria organizzazione su uno scenario di lavoro internazionale, di aprirsi a nuovi canali e mercati di crescita e sviluppo.

I bandi dei programmi a gestione diretta sono molto competitivi sia dal punto di vista del numero che della qualità delle proposte che vengono presentate. Per partecipare bisogna, dunque, anche essere in grado di predisporre progettualità valide, ad esempio dal punto di vista dell'innovatività dei contenuti e della competenza del partenariato.

Per chi non ha mai partecipato a un programma a gestione diretta, il suggerimento è quello di iniziare da programmi più piccoli, che danno modo di gestire dei budget non troppo significativi ma permettono di acquisire competenze anche rispetto la gestione burocratico-amministrativa di questo tipo di progettualità. La decisione di prendere parte o meno a un progetto deve dunque includere la valutazione di una serie di fattori tra cui quello economico non è il preminente. Bandi che finanziano progetti molto allettanti economicamente potrebbero essere non gestibili per chi è alle prime armi.

Erasmus+
Il programma per i settori dell'Istruzione, della Formazione, della Gioventù e dello Sport

#capacitybuilding #valorizzazionemestieri #empowermentcomunità #partenariati #innovazionecompetenze #green #transizionedigitale #mobilità #scambiopratiche

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Il programma è gestito a 2 livelli:
- a livello nazionale attraverso le Agenzie Nazionali dei Paesi partecipanti al Programma;
- a livello centrale attraverso l'European Education and Culture Executive Agency (EACEA) e l'European Research Executive Agency (REA) della Commissione Europea.

Finalità
Obiettivo generale del programma è sostenere, mediante l'apprendimento permanente, lo sviluppo formativo, professionale e personale delle persone nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, in Europa e nel resto del mondo.
L'Erasmus+ contribuisce concretamente a realizzare alcune strategie politiche dell'Unione europea. All'interno del Programma assumono ruoli centrali temi chiave quali l'inclusione sociale, la sostenibilità ambientale, la transizione verso il digitale e la promozione della partecipazione alla vita democratica.
Il programma promuove come obiettivo specifico: la mobilità delle persone e dei gruppi ai fini dell'apprendimento, la cooperazione, la qualità, l'inclusione e l'equità, l'eccellenza, la creatività e l'innovazione a livello delle organizzazioni e delle politiche nei settori a) dell'istruzione e della formazione, b) della gioventù, c) dello sport.

Azioni ammissibili
Il programma Erasmus+ prevede tre tipi di azioni:
- Azione chiave 1 - mobilità individuale.
- Azione chiave 2 - cooperazione tra organizzazioni e istituzioni.
- Azione chiave 3 - sostegno alla definizione delle politiche e alla cooperazione.

La caratteristica principale del programma è che finanzia iniziative di sviluppo e *networking* tra e organizzazione dei settori coinvolti, attraverso le quali promuovere il miglioramento delle qualifiche professionali del personale, lo sviluppo di competenze e la creazione di forme di collaborazione transnazionale, per produrre risultati innovativi e promuovere lo scambio di buone pratiche.
Nell'Azione chiave 2, ad esempio, vengono finanziati:
- partenariati per la cooperazione e lo scambio di buone pratiche, anche di piccola scala per permettere il più ampio accesso al programma;
- partenariati più complessi, detti partenariati per l'eccellenza, promossi da Univer-

sità e centri di ricerca;
- partenariati per la promozione di progetti di innovazione;
- piattaforme *on line* per la cooperazione virtuale e per facilitare l'apprendimento degli adulti in Europa.

Soggetti ammissibili
Coloro che si occupano di istruzione/formazione/gioventù/sport, tra cui: amministrazioni/autorità pubbliche, imprese e PMI, Istituti di ricerca, ONG, imprese sociali, persone fisiche, etc.

Caratteristiche partenariato
I progetti Erasmus+ favoriscono la costruzione di reti trasversali e transettoriali tra organizzazioni e istituti di paesi differenti sia attraverso partenariati di piccola scala che tra centri di eccellenza.

Orizzonte temporale
2021-2027

Budget a disposizione
Il nuovo Erasmus+ ha un bilancio di circa 26,2 miliardi di euro, quasi il doppio di quanto stanziato nella programmazione 2014-2020.
Il 70% del bilancio sosterrà le opportunità di mobilità, in una prospettiva di apprendimento permanente.
Il 30% sarà investito in progetti di cooperazione e attività di sviluppo delle politiche in cui le organizzazioni acquisiscono esperienza nella cooperazione internazionale, rafforzano le capacità, producono approcci innovativi, scambiano buone pratiche e fanno rete.
Rispetto la percentuale di successo, portiamo alcuni dati relativi ai finanziamenti per la formazione professionale elargiti nella programmazione 2014-2020, analizzati e inseriti nel rapporto di monitoraggio dell'INAPP.
Per le mobilità (Azione chiave 1) l'incidenza dei progetti approvati rispetto quelli presentati ha avuto un andamento molto altalenante diminuito dal 2014 al 2016 (rispettivamente: 33,8%, 25,2%, 19,3%), risalendo leggermente nel 2017 (21,8%) per poi scendere nuovamente e significativamente nel 2018 (16,7%) per poi tornare alle percentuali dei primi anni nel 2019 (25) e scendere di nuovo nel 2020 (19%).
Nell'ambito dell'Azione Chiave 2 Partenariati Strategici per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche, a partire dal 2015 vi è stato un incremento del tasso di soddisfazione, determinato dal rapporto tra le proposte pervenute e quelle contrattualizzate, legato non tanto all'aumento di progetti contrattualizzati, bensì alla diminuzione del numero di candidature presentate (si è passati dal 10,21% del 2015 al 20,83% del 2019, con un nuovo calo nel 2020, 16,19%).

Beneficiari finali
Tutti coloro che sono coinvolti in attività di istruzione/formazione/gioventù/sport di tutte le età: le/gli studenti, le/i docenti, i formatori e le formatrici, organizzazioni che operano nell'ambito della formazione formale, non formale e informale. Ancora, Istituti scolastici e di formazione, amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni, etc.

Impatti attesi
Tra i principali:
- migliorata qualità dell'istruzione, della formazione e dell'animazione socio educativa in Europa e altrove;
- sistemi giovanili, di istruzione e formazione meglio allineati ai bisogni e alle opportunità offerte dal mercato del lavoro, e collegamenti più stretti con le imprese e la comunità;
- migliorata offerta e valutazione di competenze di base e trasversali;
- aumentate sinergie, collegamenti e transizione tra i diversi settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù;
- accresciuto uso dei risultati dell'apprendimento nel descrivere e definire le qualifiche;
- maggiore consapevolezza e apertura rispetto alla diversità sociale e maggiore inclusività e accessibilità dei sistemi d'istruzione e delle opportunità;
- nuova e migliore cooperazione interregionale e transnazionale delle autorità pubbliche nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù.

Perchè è interessante per noi
L'Erasmus+ è davvero il programma per tutti che offre opportunità anche per organizzazioni ed enti che hanno poca esperienza e poca competenza nella gestione di finanziamenti europei. Alcune linee di finanziamento sono volte a finanziare i cd *newcamers*, organizzazioni cioè che non hanno mai avuto accesso ad altri finanziamenti del programma nel periodo di programmazione precedente, sia come coordinatore che come *partner.* I progetti di cooperazione di piccola scala e la mobilità del personale possono rappresentare per gli enti pubblici un primo possibile passo sul palcoscenico dei finanziamenti europei, in particolare per:
- la formazione degli operatori e delle operatrici;
- l'inserimento in reti internazionali in cui sperimentare nuovi modelli e metodologie in collaborazione con enti del terzo settore;
- sviluppare percorsi per l'acquisizione di metodologie/strumenti e pratiche per relazionarsi con le comunità di riferimento.

Cosa fare per partecipare
Come prima cosa è importante leggere bene la Guida del programma e le singole *call for proposal* per capire se il finanziamento è gestito a livello di Agenzie Nazionali o a

livello centrale dalla DG.
La Commissione europea e i suoi organismi di finanziamento pubblicano gli inviti a presentare proposte sul portale *Funding & Tenders*. Ogni utente deve avere un account EU Login per connettersi al portale. Per poter compilare e inviare la candidatura per un progetto Erasmus+ è necessario seguire una procedura di autenticazione e registrazione che permette di accedere ai moduli di candidatura e a tutti gli strumenti di gestione del progetto.
La candidatura avviene attraverso *web form*, moduli elettronici da compilare interamente online, attraverso il sistema europeo di gestione delle candidature in uso a tutti i paesi partecipanti al programma.
Per partecipare a un progetto, l'organizzazione deve essere registrata e disporre del codice identificativo del partecipante (PIC) a 9 cifre. Il PIC va sempre indicato in tutta la corrispondenza con la Commissione.

Per le azioni gestite dalle Agenzie nazionali è necessario avere un codice OID (Organisation ID) da inserire nei moduli di candidatura e reperibile dalla piattaforma ORS.

Link pagine di riferimento
- Sito Erasmus+, erasmus-plus.ec.europa.eu
- Progetti finanziati, erasmus-plus.ec.europa.eu/projects
- Portale di finanziamenti e gare d'appalto del programma, ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/programmes/erasmus2027
- Sito INAPP, Agenzia Nazionale per la formazione professionale, www.inapp.org
- Sito INDIRE, Adulti/Scuola/Università, www.indire.it
- Sito Agenzia Nazionale Giovani, agenziagiovani.it
- Sito EPALE, Piattaforma elettronica per l'apprendimento permanente in Europa, epale.ec.europa.eu/it

Creative Europe programme (CREA)
Europa Creativa

#valorizzazionepatrimoni #coprogettazione #cogestione #innovazionepratiche #itinerari #accessibilità #talenti #communityengagement #inclusione #transizionedigitale #green #mobilità #scambiopratiche

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
European Education and Culture Executive Agency (EACEA), agenzia che gestisce i fondi per l'educazione, la cultura, l'audiovisivo, lo sport, il volontariato e la cittadinanza e afferisce alla DG Istruzione, gioventù, sport e cultura (EAC).

Finalità
Obiettivi generali del programma sono salvaguardare, sviluppare e promuovere la diversità culturale e linguistica e il patrimonio culturale europei e rafforzare la competitività e il potenziale economico dei settori culturali e creativi, in particolare quello audiovisivo.
Obiettivi specifici sono:
- valorizzare la cooperazione artistica e culturale a livello europeo;
- promuovere la competitività, la scalabilità, la cooperazione, l'innovazione e la sostenibilità, anche attraverso la mobilità, nel settore audiovisivo;
- promuovere la cooperazione programmatica e azioni innovative a sostegno di tutte le sezioni del programma favorendo in tal modo la libertà di espressione artistica, il dialogo interculturale e l'inclusione sociale.

Azioni ammissibili
Il programma comprende le seguenti sezioni:
- la sezione Cultura riguarda i settori culturali e creativi, a eccezione del settore audiovisivo;
- la sezione Media riguarda il settore audiovisivo;
- la sezione Transettoriale riguarda le azioni in tutti i settori culturali e creativi.

La sezione Cultura supporta coloro che agiscono nel settore culturale e creativo a operare a livello transnazionale e promuove la circolazione transfrontaliera delle opere e la mobilità degli operatori e delle operatrici culturali. Le opportunità di finanziamento riguardano:
- Azioni orizzontali: progetti di cooperazione, reti, piattaforme, mobilità per artisti/e e professionisti/e della cultura.
- Sostegno settoriale: sostegno alla musica, all'editoria, al patrimonio culturale e all'architettura e ad altri settori.
- Azioni speciali: Premi culturali dell'UE, capitali europee della cultura, marchio del patrimonio europeo, sostegno ai giovani artisti/e di alta qualità e ampia diffusione dei servizi ai cittadini e alle cittadine europee.

Soggetti ammissibili
Il programma si rivolge a coloro che operano nei "settori culturali e creativi", intendendo per questi i settori le cui attività si basano su valori culturali ed espressioni artistiche e creative, individuali o collettive indipendentemente dal fatto che le attività siano orientate o meno al mercato e/o dal tipo di struttura coinvolta.
Questi ambiti comprendono, tra gli altri, l'architettura, l'artigianato artistico, gli audiovisivi (compresi il cinema, la televisione, i videogiochi e i contenuti multimediali), il patrimonio culturale materiale e immateriale, il *design* (compreso il *design* della moda), i festival, la musica, la letteratura, le arti dello spettacolo (compresi il teatro e la danza), i libri e l'editoria, la radio e le arti visive.
Il programma non si rivolge alle persone fisiche.

Caratteristiche partenariato
I finanziamenti sono rivolti a partenariati composti da soggetti, pubblici e privati, *profit* e *non profit*, che operano, direttamente o indirettamente, nei settori culturali e creativi, nei paesi membri e nei paesi terzi associati al programma.
E' consigliabile vedere sempre la lista dei paesi ammissibili che è sempre in aggiornamento: ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/crea/guidance/list-3rd-country-participation_crea_en.pdf

Orizzonte temporale
2021-2027

Budget a disposizione
Il budget a disposizione per questo periodo di programmazione 2021-2027 è pari a 2,4 miliardi di euro ed è aumentato del 63% rispetto alla programmazione 2014-2020.
Nel settennato 2014-2020 l'Italia ha partecipato 515 volte a progetti Europa Creativa - Sottoprogramma Cultura, 136 volte come *leader*, con un risultato migliore in termini assoluti rispetto agli altri grandi paesi europei.
Considerato il fatto che vi sono molte organizzazioni che sono state selezionate più volte, sia come *leader*, sia come *partner*, le organizzazioni totali che hanno vinto un progetto Europa Creativa in Italia sono 320.
Nel complesso si tratta dell'8,6% delle organizzazioni a livello europeo che hanno ricevuto il 7,6% dei fondi erogati dal Programma.
La capacità italiana di aggiudicarsi il finanziamento ai progetti è importante: si tratta di numeri significativi che potrebbero crescere agendo su alcuni fattori di debolezza come, ad esempio, con una maggiore partecipazione ai progetti di larga scala.

Beneficiari finali
Enti pubblici e privati, *profit* e *non profit*, società civile (professionisti/e dell'arte e della

cultura, bambini/e e giovani adulti/e), università, cittadini, etc.

Impatti attesi
Tra gli altri:
- nascita e rafforzamento di partenariati transnazionali;
- accresciuto numero di artisti/e e operatori/operatrici nei settori culturali e creativi che si possono spostare oltre le frontiere nazionali grazie al sostegno del programma, con ricadute positive anche sul numero delle donne coinvolte;
- accresciuto numero di persone che hanno accesso alle opere culturali e creative europee;
- accresciute opportunità di fruizione culturale destinate a gruppi socialmente emarginati;
- accresciuto numero di progetti sostenuti dal programma cui partecipano organizzazioni di paesi terzi.

Perchè è interessante per noi
Europa Creativa è il programma di riferimento per gli operatori del settore culturale. È davvero ambizioso ma tutte le organizzazioni/enti che operano nel settore lo dovrebbero analizzare anche solo per restare aggiornati rispetto le priorità tematiche proposte a livello europeo.
Il programma dà la possibilità agli enti pubblici di promuovere azioni e attività che favoriscono la crescita e l'occupazione attraverso la promozione di attività culturali. Il programma integra linee politiche europee e locali, promuovendo anche attraverso la mobilità la possibilità di acquisire nuove competenze e creare alleanze utili per affrontare le sfide comuni, compreso il passaggio al digitale, l'accesso alla cultura, l'impegno attivo dei cittadini e il dialogo interculturale.
Un aspetto che ci sembra interessante mettere in luce è che nell'ultima programmazione è aumentata la percentuale di cofinanziamento europeo, per dare maggiori opportunità di partecipazione a organizzazioni meno strutturate. Si possono presentare progetti di piccola, media e/o larga scala con, rispettivamente l'80%, il 70% e il 60% di cofinanziamento europeo (nella vecchia programmazione il limite massimo di cofinanziamento era il 60%).
I soggetti partecipanti vedono in Europa Creativa la possibilità di adottare una prospettiva di internazionalizzazione, sviluppando nuove reti e rafforzando quelle esistenti, migliorare l'organizzazione interna grazie al potenziamento delle competenze, alla possibilità di sviluppare nuovi modi di lavorare e alle possibilità di mobilità, scambi e lavoro in contesti diversi dal proprio.

Cosa fare per partecipare
La Commissione europea e i suoi organismi di finanziamento pubblicano gli inviti a

presentare proposte sul portale *Funding & Tenders*. Per partecipare a una proposta di progetto, l'organizzazione deve essere registrata e disporre del codice identificativo del partecipante (PIC) a 9 cifre. Il PIC va sempre indicato in tutta la corrispondenza con la Commissione.

Nel caso del programma Creative Europe, abbiamo a disposizione dei desk nazionali che organizzano momenti di approfondimento e di presentazione del programma e che sono a disposizione per eventuali suggerimenti rispetto i nostri progetti. Non sono enti erogativi, hanno il compito di offrire supporto alle organizzazioni del territorio che intendono partecipare al programma. Il suggerimento è di mettersi in contatto con il *Creative Desk* nazionale per un confronto con i responsabili prima della chiusura delle nostre proposte.

Link pagine di riferimento

- Per informazioni, www.europacreativacultura.beniculturali.it/
- Sito del programma, culture.ec.europa.eu/creative-europe
- Progetti finanziati, culture.ec.europa.eu/creative-europe/projects
- Portale di finanziamenti e gare d'appalto del programma, ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/programmes/crea2027

The Citizens, Equality, Rights and Values (CERV)
Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori

#inclusione #processipartecipativi #paritadigenere #terzosettore #povertaeducativa #capacitybuilding #cittadinanzattiva #mobilità #scambiopratiche

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Commissione europea, Direzione Generale responsabile Giustizia e consumatori.

Finalità
Obiettivo generale del programma è proteggere e promuovere i diritti e i valori sanciti nei trattati, nella Carta e nelle convenzioni internazionali in materia di diritti umani applicabili, in particolare sostenendo le organizzazioni della società civile e altri portatori di interessi che operano a livello locale, regionale, nazionale e transnazionale e incoraggiando la partecipazione civica e democratica, al fine di sostenere e sviluppare ulteriormente società aperte, basate sui diritti, democratiche, eque e inclusive.
Obiettivi specifici sono:

- salvaguardare e promuovere i valori dell'Unione;
- promuovere i diritti, la non discriminazione e l'uguaglianza, compresa la parità di genere;
- promuovere il coinvolgimento, la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alla vita democratica dell'Unione e gli scambi tra persone di diversi Stati membri nonché sensibilizzarli in merito alla storia comune europea;
- contrastare la violenza, compresa la violenza di genere (sezione Daphne).

Azioni ammissibili
Il programma finanzia attività di vario tipo, tra cui:

- attività di formazione;
- *workshop* e conferenze;
- apprendimento reciproco attraverso azioni di scambio e cooperazione;
- rafforzamento delle capacità;
- gemellaggi di città per promuovere l'incontro tra cittadini/e di nazionalità differenti;
- campagne mediatiche, attività di sensibilizzazione e divulgazione per migliorare la conoscenza dei diritti e delle politiche;
- attività di analisi e monitoraggio della situazione negli Stati membri;
- sviluppo e manutenzione di strumenti per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT);
- azioni di sviluppo delle capacità delle reti europee al fine di rafforzare il diritto dell'Unione, migliorare le strategie politiche e sostenere le organizzazioni della società civile.

Soggetti ammissibili
Sono ammissibili i soggetti giuridici stabiliti: in uno Stato membro o un paese o territorio d'oltremare a esso connesso; in un paese terzo associato al programma; i soggetti giuridici costituiti a norma del diritto dell'Unione o le organizzazioni internazionali.
Enti pubblici e privati, *profit* e *non profit*, ONG, organismi per le pari opportunità, autorità giudiziarie, imprese sociali, università, istituti di istruzione, formazione e istituti di ricerca, *network* europei e persone fisiche.

Caratteristiche partenariato
I progetti devono coinvolgere almeno due organizzazioni in partenariato. Il coordinatore e il/i *partner* devono essere enti pubblici o organizzazioni private (stabilite in uno dei paesi partecipanti al programma) o un'organizzazione internazionale.
Le organizzazioni a scopo di lucro devono presentare domande in partenariato con enti pubblici o organizzazioni private senza scopo di lucro.
Il partenariato può essere nazionale (laddove sia dimostrato il valore europeo della progettualità) o transnazionale.

Orizzonte temporale
2021-2027

Budget a disposizione
Il budget a disposizione per questo periodo di programmazione è pari a circa 641 milioni di euro rispetto ai 440 milioni a disposizione per il periodo 2014 - 2020.

Beneficiari finali
Bambini/e, migranti, donne, persone con disabilità, società civile, gioventù, cittadini/e in generale e gruppi a rischio di intolleranza, discriminazione e violenza, etc.

Impatti attesi
- Accresciuta consapevolezza e conoscenza dei diritti e dei valori e delle relative politiche.
- Accresciuta conoscenza reciproca tra i portatori di interessi.
- Cittadini/e più consapevoli e cresciuto dialogo interculturale.
- Accresciuta partecipazione alla vita democratica dell'UE.

Perchè è interessante per noi
Le attività culturali, se comprese come attività eleggibili all'interno delle *call for proposal* del programma CERV, possono promuovere:
- campagne di *advocacy* sui temi specifici del programma (diritti dei bambini e delle bambine, parità di genere, etc.);
- attività che contribuiscono alla creazione di comunità resilienti;

- iniziative culturali come strumento per l'inclusività sociale;
- azioni di educazione formale per il contrasto alla povertà educativa (minori, giovani-adulti/e e adulti/e);
- partenariati con organizzazioni attive a livello locale, regionale, nazionale ed europeo per attivare uno scambio, in ottica di *capacity building*, e acquisire competenze rispetto a processi di inclusione sociale, lotta alle discriminazioni, diritti, etc.

Cosa fare per partecipare

I progetti possono essere sia nazionali che transnazionali e devono coinvolgere almeno due organizzazioni diverse. Solo all'interno della quinta priorità è obbligatoria la partecipazione di almeno un ente pubblico.

La Commissione europea e i suoi organismi di finanziamento pubblicano gli inviti a presentare proposte sul portale *Funding & Tenders*. Per partecipare a una proposta di progetto, l'organizzazione deve essere registrata e disporre del codice identificativo del partecipante (PIC) a 9 cifre. Il PIC va sempre indicato in tutta la corrispondenza con la Commissione.

Ricordiamoci che per partecipare a un progetto di rete non è sufficiente trasferire a livello europeo una buona pratica, ma è importante ricordare che questo deve nascere dalla collaborazione e dalla *partnership* con gli altri soggetti europei, deve cioè diventare qualcosa di più di quello che potevamo promuovere da soli a livello nazionale e senza il finanziamento europeo.

Link pagine di riferimento

- Sito della DG Giustizia e Consumatori, ec.europa.eu/info/departments/justice-and-consumers/justice-and-consumers-funding-tenders/funding-programmes/citizens-equality-rights-and-values-programme_it
- Portale di finanziamenti e gare d'appalto del programma, ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/programmes/cerv
- Per ricevere newsletter relativa a finanziamenti e opportunità, ec.europa.eu/newsroom/just/user-subscriptions/1148/create

I fondi a gestione indiretta: lo sviluppo locale in ottica europea

I fondi a gestione indiretta sono lo strumento principale utilizzato dall'Unione Europea per raggiungere gli obiettivi della politica di coesione o regionale. Tale politica si applica a tutti i territori europei con l'obiettivo di ridurre le disparità nei livelli di sviluppo delle regioni e dei paesi membri. Questi fondi sono utilizzati in programmi finalizzati, tra l'altro, alla crescita economica, alla competitività delle imprese, alla protezione dell'ambiente, allo sviluppo sostenibile e alla creazione dei posti di lavoro.
Si chiamano fondi indiretti perché il rapporto tra committente - UE - e beneficiari - enti pubblici e privati dei paesi membri - non è diretto ma è mediato da autorità nazionali e/o locali. I principali fondi di riferimento sono: il Fondo Sociale Europeo, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e il Fondo di Coesione.[1]
I fondi vengono assegnati dall'Unione Europea ai singoli paesi attraverso l'Accordo di partenariato proposto da ogni Stato membro e approvato dalla Commissione Europea, all'interno del quale vengono definite priorità nazionali di intervento. Una parte dei fondi viene gestita a livello di autorità centrale, i Ministeri, che elaborano piani di azione settennali (Programmi Nazionali) mentre una parte viene assegnata alle Regioni che a loro volta pianificano i propri investimenti nei loro Programmi Regionali (PR).
Anche la politica di coesione e, dunque i programmi collegati, ha durata settennale e, per la programmazione 2021-2027, si fa riferimento alle priorità politiche e programmatiche dell'Agenda 2030. La politica di coesione contribuisce infatti al raggiungimento praticamente di tutti gli SDGs, ma in una dimensione locale.

Gli obiettivi tematici della politica di coesione 2021-2027 sono:
- un'Europa più intelligente - trasformazione economica innovativa e intelligente;
- un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio;
- un'Europa più connessa - mobilità e connettività regionale;
- un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- un'Europa più vicina ai cittadini - sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

Sul sito OpenCoesione si può seguire lo stato di avanzamento della procedura di approvazione dei diversi programmi relativi alla programmazione 2021-2027.[2]
Alcune caratteristiche dei fondi indiretti:

- i progetti finanziati devono raggiungere obiettivi regionali, interregionali o nazionali;
- coprono una dimensione locale;
- devono essere presentati nella lingua del paese;
- promuovono partenariati locali o al massimo interregionali ma comunque nazionali.

I PROGRAMMI REGIONALI

I fondi strutturali vengono destinate alle Regioni in base al diverso livello di sviluppo, stabilito sulla base di alcuni parametri macroeconomici comuni. In Italia, per il ciclo 2021-2027, le regioni più sviluppate sono Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto; quelle meno sviluppate Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia; quelle in transizione Abruzzo, Marche e Umbria.

Nell'attuale programmazione sono previsti 17 PR cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), 17 cofinanziati dal Fondo sociale europeo plus (FSE+) e 4 plurifondo, cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo plus (FSE+). Tutti i PR prevedono una parte di cofinanziamento nazionale.

Rispetto le Regioni coinvolte nel progetto Cantiere città, si riporta un quadro riepilogativo dei PR con relativo budget a disposizione e data della Decisione di esecuzione della Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione Europea. Alcuni programmi non sono ancora stati definitivamente approvati.[3]

PR VENETO
FESR: 1,03 miliardi di euro - Decisione di esecuzione del 16/11/2022
FSE+: 1,03 miliardi di euro - Decisione di esecuzione del 31/07/2022

PR TOSCANA
FESR: 1,23 miliardi di euro - Decisione di esecuzione del 03/10/2022
FSE+: 1,08 miliardi di euro - Decisione di esecuzione del 19/08/2022

PR LIGURIA
FESR: 652,5 milioni di euro - Decisione di esecuzione del 10/10/2022
FSE+: 435 milioni di euro - Decisione di esecuzione del 18/07/2022

PR MARCHE
FESR: 585,7 milioni di euro - Ancora non esecutivo

FSE+: 296 milioni di euro - Decisione di esecuzione del 12/10/2022

PR SICILIA
FESR: 5,86 miliardi di euro - Ancora non esecutivo
FSE+: 1,51 miliardi di euro - Decisione di esecuzione 25/08/2022

PR PUGLIA
FESR e FSE+: 5,6 miliardi di euro - Decisione di esecuzione 17/11/2022

PR CAMPANIA
FESR: 5,5 miliardi di euro - Decisione di esecuzione 26/10/2022
FSE+: 1,44 miliardi di euro - Decisione di esecuzione 20/09/2022

Per partecipare a un programma a gestione indiretta è necessario monitorare l'uscita dei bandi e delle gare sui siti istituzionali delle regioni, per quanto riguarda i bandi emanati nell'ambito dei PR, e sui siti delle amministrazioni centrali che gestiscono i PN.

1. www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/93/coesione-economica-sociale-e-territoriale
2. opencoesione.gov.it/it/programmi_2021_2027/
3. I dati riportati sono estrapolati dal sito del Dipartimento per le Politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel mese di novembre 2022, www.politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/elenco-programmi-fseplus-2021-2027/

Programma Nazionale Cultura (PN Cultura)

#valorizzazionepatrimoni #coprogettazione #cogestione #innovazionepratiche #accessibilità #competitività #communityengagement #imprese #infrastrutture #transizionedigitale #governance

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Ministero della Cultura (MiC) – Segretariato Generale.

Finalità
Il PN Cultura intende intende contribuire a raggiungere gli obiettivi della politica di coesione, europea e nazionale 2021-2027, convergendo verso i traguardi fissati in sede europea e assunti dall'Accordo di Partenariato, dove la cultura svolge un ruolo trasversale in tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile. Il PN si pone in continuità con il *cluster* dedicato alla cultura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che, per entità delle risorse e per ampiezza degli ambiti interessati, è in questo periodo di programmazione il prioritario riferimento strategico.
Il PN Cultura focalizza la sua attenzione verso le regioni meno sviluppate in termini di competitività, qualità ed efficienza dei servizi e delle competenze a disposizione e individua diverse priorità:

- valorizzare le opportunità offerte dall'economia digitale nel contesto della gestione dei luoghi di cultura e delle attività culturali e promuovere l'innovazione dei processi e dei prodotti delle imprese che operano nei settori della cultura (OP 1);
- sostenere interventi di efficientamento energetico e di riduzione dei rischi naturali nei luoghi della cultura (musei, aree archeologiche, biblioteche, archivi, etc.) nonché misure per aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici (OP 2);
- ampliare e migliorare l'accesso alla cultura a beneficio di gruppi sociali che attualmente ne sono esclusi e garantire una più ampia inclusione sociale attraverso la pratica e la partecipazione culturale (OP 4).

Azioni ammissibili
Nell'ambito dell'OP1 si finanzierà la:

- realizzazione di strumenti e servizi innovativi a beneficio di cittadini e operatori, favorendo la creazione di un ambiente digitale a supporto dell'attività delle imprese.

Nell'ambito dell'OP2 si sosterranno interventi di:

- prevenzione e di messa in sicurezza dal rischio sismico dei luoghi della cultura;
- prevenzione della perdita di beni del patrimonio culturale coinvolti in eventi calamitosi e per la gestione sostenibile dei processi di recupero del patrimonio edilizio storico;
- efficientamento energetico di edifici sedi di luoghi della cultura sia sotto il profilo strutturale che impiantistico;

- riqualificazione energetica di complessi monumentali di particolare rilevanza storico-artistica (cantieri pilota).

Nell'ambito dell'OP4 si sosterranno interventi per:

- ampliare e migliorare l'accesso alla cultura a beneficio di gruppi sociali svantaggiati e garantire inclusione sociale attraverso la pratica e la partecipazione culturale;
- rafforzare la coesione e l'inclusione sociale, potenziando la domanda culturale con un'attenzione specifica all'ampliamento verso le fasce deboli e più vulnerabili della popolazione;
- rivitalizzare e rifunzionalizzare i luoghi della cultura e i servizi culturali attraverso la promozione di progetti di *welfare* culturale, di educazione culturale e artistica, di reinserimento dei detenuti;
- promuovere la creatività contemporanea, la partecipazione culturale e valorizzare le risorse dei territori, anche attraverso il rafforzamento dei sistemi di *governance* e partenariati locali.

Soggetti ammissibili

Sono diversi per le singole azioni che verranno promosse. In alcuni casi i finanziamenti sono rivolti alle amministrazioni pubbliche titolari dei luoghi della cultura interessati dagli interventi, in altri le strutture territoriali del MiC, in altri ancora le imprese non profit, gli enti del terzo settore. Alcune iniziative saranno rivolte principalmente alle micro, piccole e medie imprese.

Caratteristiche partenariato

Diversi per i singoli bandi. In generale saranno promossi approcci partecipati che prevedano il coinvolgimento delle comunità in azioni di co-progettazione e co-gestione delle attività.

Orizzonte temporale

2021-2027

Budget a disposizione

La dotazione finanziaria è di circa 650 milioni di euro, di cui 389 milioni da fondi europei, così distribuiti:

- OP1 - 202 milioni di euro;
- OP2 - 252 milioni di euro;
- OP4 - 177 milioni di euro.

Beneficiari finali

Operatori/operatrici e organizzazioni del settore presenti nelle regioni interessate dal programma; gli enti locali per la tutela e la valorizzazione dei patrimoni; le comunità che

vedranno aumentare l'attrattività dei loro territori; turisti, etc.

Impatti attesi

- Ridotti effetti negativi dei cambiamenti climatici e transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio.
- Ridotte diseguaglianze sociali.
- Ridotti divari territoriali all'interno del Paese attraverso una più uniforme offerta di servizi essenziali ai cittadini.
- Aumentata competitività e capacità di innovazione delle imprese e della pubblica amministrazione.
- Crescita livelli di sviluppo delle regioni del Meridione.

Perchè è interessante per noi

All'interno del PN Cultura si presentano opportunità di finanziamento per diversi tipi di azioni: dalla digitalizzazione del patrimonio, alla valorizzazione di percorsi, alla tutela di beni e dei patrimoni.

Cosa fare per partecipare

Il PN 2021-2027 è stato approvato negli ultimi mesi del 2022. Per prendere parte alle opportunità che verranno messe a disposizione sarà necessario monitorare l'uscita dei bandi di finanziamento sui siti di riferimento e analizzare attentamente come prima cosa beneficiari e attività ammissibili.

Link pagine di riferimento

Sito Ministero della Cultura, www.ponculturaesviluppo.beniculturali.it

Next Generation EU e il Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR

La dotazione economica messa a disposizione dall'Unione Europea agli Stati membri non è mai stata elevata come in questa fase di programmazione. Infatti, per far fronte ai danni economico-sociali causati dall'emergenza COVID-19, Commissione europea, Parlamento europeo e i leader dell'Unione, hanno concordato un piano di ripresa predisponendo uno strumento finanziario temporaneo denominato Next Generation EU da 750 miliardi di euro pensato per stimolare una "ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa".
In questo contesto si inserisce Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il programma nazionale che traccia gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Italia intende realizzare grazie all'utilizzo dei fondi di Next Generation EU, per attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia e rendere l'Italia un Paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa.[1] Il PNRR trasmesso dal governo italiano alla Commissione europea dal titolo "Italia domani" e dal valore complessivo di 235 miliardi di euro tra risorse europee e nazionali, è stato approvato il 13 luglio 2021.
Per ciascun investimento e riforma, sono definiti precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale. Il Piano si articola in 6 Missioni, che rappresentano le aree "tematiche" strutturali di intervento e, per ognuna di queste, si ritrovano riferimenti all'ambito cultura e turismo.

- **Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo.**
- **Rivoluzione verde e transizione ecologica.**
- **Infrastrutture per una mobilità sostenibile.**
- **Istruzione e Ricerca.**
- **Inclusione e Coesione.**
- **Salute.**

I fondi del PNRR sono gestiti dall'Amministrazione titolare (Ministero o struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri responsabile dell'attuazione di riforme e investimenti, sub-investimenti e Misure previsti nel PNRR) e dai Soggetti attuatori (soggetto pubblico o privato responsabile dell'avvio, dell'attuazione e della funzionalità dell'intervento/progetto finanziato dal PNRR e dal Fondo complementare). I progetti gestiti

direttamente dall'Amministrazione titolare sono detti "a titolarità", quelli gestiti da altri Soggetti attuatori sono detti "a regia".

QUALI FONDI SONO MIGLIORI PER NOI?

Tanto i programmi a gestione diretta quanto quelli a gestione indiretta presentano dei pro e dei contro, molto dipende dagli strumenti che abbiamo a disposizione, sia in termini strutturali che di competenze.

Per esempio, una difficoltà legata ai fondi diretti è sicuramente quella della lingua, dell'utilizzo dell'inglese, non solo per scrivere i progetti ma anche per gestirli e portare avanti un partenariato internazionale. D'altra parte i finanziamenti vengono tendenzialmente erogati con regolarità e sono rari ritardi o mancati versamenti.

Un suggerimento è quello di non utilizzare esclusivamente uno o l'altro tipo di fondo per i nostri progetti di sviluppo locale, ma di approcciare alla programmazione europea cogliendo i vantaggi degli uni e degli altri in un'ottica di *fundraising mix.*

Attraverso l'utilizzo di diversi fondi potremmo promuovere le azioni che compongono i nostri progetti complessi. Un esempio: grazie ai fondi strutturali potremmo intervenire su immobili o spazi in disuso per riqualificarli, mentre, attraverso i fondi a gestione diretta potremmo promuovere, tra le altre cose, iniziative culturali di respiro transnazionale, la formazione degli operatori nel settore delle nuove tecnologie per la cultura o nel *management* di iniziative di rigenerazione urbana. Ancora, potremmo candidare le nostre città per alcuni premi europei o proporle in azioni di gemellaggio con altre città europee in ottica di scambio di buone prassi, strumenti e competenze.

1. www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/nextgenerationeu-e-pnrr/

Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde

#transizionedigitale #competenzedigitali #innovazionepratiche #accessibilità #fundraising #capacitybuilding #inclusione #valorizzazionepatrimoni #green

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Direzione Generale creatività Contemporanea (DGCC) del Ministero della Cultura (MiC). Al fine di assicurare l'efficace e tempestiva attuazione degli interventi del PNRR, la Direzione Generale Creatività Contemporanea si avvale del supporto tecnico-operativo dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. – Invitalia S.p.a.

Finalità
Questo investimento rientra nella Missione 1 del PNRR, ovvero Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo che si pone come obiettivo quello di dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Paese. In particolare, la Componente 3 ha l'obiettivo di rilanciare i settori economici della cultura e del turismo che rappresentano due pilastri dell'economia nazionale e sono importanti nella trasmissione del *brand* Italia. In generale, obiettivo sarà quello di promuovere interventi di riqualificazione/rinnovamento dell'offerta improntati a una filosofia di sostenibilità ambientale e basati sul pieno sfruttamento del digitale e delle tecnologie al fine di offrire nuovi servizi a pubblici ampi e diversificati.

Azioni ammissibili
Si procede su due linee di intervento:
- "Sostenere il recupero delle attività culturali favorendo l'innovazione e l'uso della tecnologia digitale lungo tutta la catena del valore" che mira a supportare gli operatori culturali e creativi nell'attuazione delle strategie digitali e nell'aumento delle loro capacità di gestione;
- "promuovere un approccio verde lungo tutta la filiera culturale e creativa", invece, mira a incentivare un approccio eco-sostenibile lungo tutta la filiera culturale, riducendo l'impronta ecologica, promuovendo l'*eco-design* innovativo e inclusivo al fine di indirizzare il pubblico verso comportamenti ambientali più responsabili.

Soggetti ammissibili
Possono presentare domanda di finanziamento le micro e piccole imprese, in forma societaria di capitali o di persone, incluse le società cooperative, le associazioni non riconosciute, le fondazioni, le organizzazioni dotate di personalità giuridica non profit e gli enti del terzo settore.

Gli ambiti di attività dei soggetti realizzatori possono essere:
- musica;
- audiovisivo e radio (inclusi: film/cinema, televisione, videogiochi, software e multimedia);
- moda;
- architettura e *design*;
- arti visive (inclusa fotografia);
- spettacolo dal vivo e Festival;
- patrimonio culturale materiale e immateriale (inclusi: archivi, biblioteche e musei);
- artigianato artistico;
- editoria, libri e letteratura;
- area interdisciplinare (trasversale ai settori culturali e creativi).

Caratteristiche partenariato
I soggetti potranno partecipare ai bandi previsti all'interno di questa linea di investimento con progetti di rete da valutare sui singoli bandi.

Orizzonte temporale
2023-2026

Budget a disposizione
155 milioni di euro.
Di questo budget, 115 milioni di euro sono stati investiti su un primo avviso pubblico, dedicato nello specifico al Sub-Investimento 3.3.2 "Sostegno ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale".

Beneficiari finali
Operatori/operatrici del settore culturale e creativo, utenti, fruitori del patrimonio, comunità, etc.

Impatti attesi/benefici
- Incremento competitività del settore, gravemente colpito dalla crisi.
- Migliorata gestione delle attività e quindi la sostenibilità economica del settore.
- Migliorata l'offerta di spettacoli e intrattenimento, con un vantaggio per tutti.
- Ridotto l'impatto ecologico, per un mondo più sostenibile anche dal punto di vista ambientale.

Perchè è interessante per noi
I finanziamenti permettono alle organizzazioni culturali e creative di rendersi competitive a livello internazionale e in termini di offerta culturale digitale; quindi di favorire la

creazione di reti e di creare e implementare strumenti innovativi ed efficaci.
Le diverse azioni possibili possono favorire l'integrazione all'interno delle dinamiche collettive e l'inclusione della cittadinanza, in particolare nelle aree marginali.
Infine, i finanziamenti si possono rivolgere alla formazione, in termini di competenze tecnologiche e informatiche, di figure professionali impiegate o da impiegare all'interno delle organizzazioni.

Cosa fare per partecipare

Tutte le informazioni, comprese le risposte alle domande frequenti, saranno rese disponibili tramite i siti di riferimento del Ministero della Cultura, della Direzione Generale Creatività Contemporanea e del Soggetto gestore Invitalia. Per informazioni contattare il numero verde 848.886.886 oppure www.invitalia.it/contatti

Link pagine di riferimento

- Sito web Ministero della Cultura, www.cultura.gov.it
- Sito web Direzione Generale Creatività Contemporanea, www.creativitacontemporanea.beniculturali.it
- Sito web Soggetto gestore, www.invitalia.it
- Sito web Italia Domani, www.italiadomani.gov.it/it/Interventi/investimenti/capacity-building-per-gli-operatori-della-cultura-per-gestire-la-transizione-digitale-e-verde.html

Strategia e piattaforme digitali per il patrimonio culturale

#transizionedigitale #competenzedigitali #innovazionepratiche #accessibilità #fundraising #capacitybuilding #valorizzazionepatrimoni

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale – *Digital Library* del Ministero della Cultura (MiC).

Finalità
L'investimento è inserito nell'ambito della Missione 1, Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, Componente 3: Turismo e Cultura 4.0, Misura 1: Patrimonio culturale per la prossima generazione.
Si tratta di un programma pensato per facilitare e accelerare i cambiamenti strutturali che l'innovazione tecnologica attiva in tutto il settore culturale. L'obiettivo strategico è fare in modo che il patrimonio culturale digitale non si disperda e che possa essere utilizzato liberamente da tutti e mantenuto nel tempo.
L'investimento, diviso in 12 sub-investimenti, volti a colmare il divario digitale esistente e a massimizzare il potenziale degli uffici locali incaricati della conservazione del patrimonio, dei musei, degli archivi e delle biblioteche.

1.1.1 Piano Nazionale di Digitalizzazione per i beni culturali (PND).
1.1.2 Sistema di certificazione dell'identità digitale per i beni culturali.
1.1.3 Servizi di infrastruttura *cloud.*
1.1.4 Infrastruttura digitale per il patrimonio culturale.
1.1.5 Digitalizzazione.
1.1.6 Formazione e miglioramento delle competenze digitali.
1.1.7 Supporto operativo.
1.1.8 Polo di conservazione digitale.
1.1.9 Portale dei procedimenti e dei servizi al cittadino.
1.1.10 Piattaforma di accesso integrata della *Digital Library.*
1.1.11 Piattaforma di co-creazione e *crowdsourcing.*
1.1.12 Piattaforma di servizi digitali per sviluppatori e imprese culturali.

Azioni ammissibili
L'intervento intende creare una nuova infrastruttura digitale nazionale per raccogliere, integrare e conservare le risorse digitali, rendendole disponibili per l'uso pubblico attraverso piattaforme dedicate.
Gli interventi sul patrimonio "fisico", quindi, saranno accompagnati dalla digitalizzazione delle risorse culturali, in modo da permettere e implementare la condivisione dell'e-

norme patrimonio di cui l'Italia dispone.
Perchè avvenga una trasposizione digitale e affinchè sia correttamente erogata ai cittadini, sono previsti corsi di aggiornamento, *reskilling* e *upskilling* per i/le dipendenti operanti, a più piani, nel settore pubblico della cultura.
Saranno in totale 30mila gli operatori e le operatrici che potranno usufruire sulla piattaforma di *e-learning* di corsi specializzati. Mentre l'obiettivo per quanto riguarda la digitalizzazione delle risorse è arrivare a 65 milioni di nuove risorse digitali prodotte e pubblicate.

Soggetti ammissibili
Enti che gestiscono il patrimonio culturale, soggetti che producono conoscenza sul patrimonio (università), contribuenti collettivi (*crowdsourcing*).
Partner o enti fornitori di servizi infrastrutturali ovvero *service cloud provider*.
Partner o enti fornitori di servizi complementari ovvero PMI settore cultura, *start up*, industrie culturali e creative, industrie turistiche.

Caratteristiche partenariato
Il digitale offre la possibilità di operare un cambio di prospettiva: chi interagisce con il patrimonio non è più un fruitore passivo ma un soggetto attivo, capace di arricchire l'universo informativo e di co-creare in modo partecipato, mettendosi in rapporto con gli altri. Non è più sufficiente coinvolgere gli utenti nella fruizione del patrimonio, ma è necessario "attivarli" come agenti consapevoli dei processi di produzione culturale.

Orizzonte temporale
2022-2026

Budget a disposizione
500 milioni di euro.
Per questo investimento sono previsti ulteriori 1.46 miliardi di euro finanziati dal Fondo Complementare.

Beneficiari finali
Personale del Ministero, personale delle istituzioni culturali degli enti locali (come musei, archivi, biblioteche e istituzioni culturali), liberi/e professionisti/e della cultura, singoli (cittadini/e, studiosi/e, operatori/operatrici del settore), associati (progetti collettivi e cittadinanza attiva), strutturati (enti di ricerca, altri enti pubblici, aziende del settore e dell'indotto).

Impatti attesi/benefici
- Aumentata conservazione e valorizzazione dei patrimoni.

- Sviluppati nuovi contenuti culturali e servizi digitali da parte di imprese culturali, creative e *start-up.*
- Aggiornate competenze digitali del personale.
- Sviluppati nuovi servizi e incrementate attività di rete.

Perchè è interessante per noi

L'utilizzo del digitale che possiamo prevedere nei nostri progetti di valorizzazione dei territori è diversificato. La tutela ma soprattutto la valorizzazione dei patrimoni in ottica di maggiore partecipazione e coinvolgimento dei pubblici e delle comunità rendono questa una iniziativa molto interessante.

D'altra parte, la formazione degli operatori e delle operatrici si rende ormai non solo necessaria ma anche urgente, considerando l'adozione di sistemi di conoscenza basati su dati digitali condivisi, interoperabili, collegati a sistemi gestionali flessibili. Non ultimo, sono da considerare le opportunità di *crowdfunding* culturale, semplificate e rese più agevoli dalla strutturazione di canali digitali permanenti di dialogo con i propri pubblici.

Cosa fare per partecipare

I dettagli relativi alla procedura sono disponibili su InGaTe, https://ingate.invitalia.it/web/login.shtml , la piattaforma per la gestione delle gare telematiche di Invitalia, che opera in qualità di Centrale di Committenza.

Link pagine di riferimento

- Sito web Italia Domani, italiadomani.gov.it/it/Interventi/investimenti/strategia-digitale-e-piattaforme-per-il-patrimonio-culturale.html
- Sito Ministero della Cultura, pnrr.cultura.gov.it/misura-1-patrimonio-culturale-per-la-prossima-generazione/1-1-piattaforme-e-strategie-digitali-per-laccesso-al-patrimonio-culturale/

I programmi di cooperazione territoriale

Nel quadro della politica di coesione sono previsti specifici finanziamenti volti a promuovere la cooperazione tra regioni di confine. Questi territori, per vicinanza, si trovano spesso ad affrontare sfide comuni e problemi condivisi. La cooperazione territoriale europea (CTE) è finanziata dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dallo Strumento di assistenza e pre-adesione (Instrument for Pre-accession) e dallo Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) e può contare su un budget di 8,05 miliardi di euro. I programmi di riferimento sono gli INTERREG di cui esistono 4 tipologie: Interreg A per la cooperazione transfrontaliera, Interreg B per la cooperazione transnazionale, Interreg C per la cooperazione interregionale e Interreg D per la cooperazione delle regioni ultraperiferiche. I programmi della CTE si collocano nell'ambito degli strumenti e dei finanziamenti a gestione indiretta in quanto i fondi vengono assegnati a un'autorità di gestione identificata per ogni programma a livello nazionale e/o regionale. Come negli altri programmi a gestione indiretta, l'Autorità di gestione ha il compito di programmare gli interventi, emanare i bandi, fornire informazioni sul programma, selezionare i progetti e monitorarne la realizzazione.[1]

1. https://ec.europa.eu/regional_policy/2021-2027_en

Interreg Europe

#partenariati #governance #valorizzazionepatrimoni #green #cittadinanzattiva #itinerari #communityengagement

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Commissione europea e diverse autorità di gestione locali.

Finalità
Per il periodo 2021-2027 l'Interreg ha 2 nuovi obiettivi specifici:

- OS1: una migliore governance della cooperazione. L'obiettivo è migliorare le capacità istituzionali delle pubbliche amministrazioni, rimuovere ostacoli burocratici e amministrativi, rafforzare la fiducia tra i cittadini e le cittadine, promuovere una democrazia sostenibile;
- OS2: un'Europa più sicura e protetta. Per azioni nel campo della gestione dei valichi di frontiera, della mobilità e della migrazione, compresa la protezione e l'integrazione economica e sociale dei cittadini di paesi terzi.

Azioni ammissibili

- Cooperazione transfrontaliera: azioni volte a promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti (frontiere terrestri o marittime) di due Stati o di uno Stato membro e di un paese terzo.
- Programmi rilevanti per il territorio italiano: Italia-Francia Marittimo, Italia-Francia Alcotra, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Grecia-Italia, Italia-Malta (coop. interna), IPA Italia-Albania-Montenegro, ENI Italia-Tunisia, ENI Mediterranean Sea Basin (coop. esterna).
- Cooperazione transnazionale: azioni volte a promuovere una migliore cooperazione regionale su territori transnazionali più estesi. Programmi rilevanti per il territorio italiano: Central Europe (Europa centrale), Med (Mediterraneo), Alpine Space (Spazio Alpino), Adriatic-Ionian (Adriatico-Ionio).
- Cooperazione interregionale: azioni volte a rafforzare l'efficacia della politica di coesione promuovendo lo scambio di esperienze e buone pratiche su tutto il territorio europeo in determinati ambiti tematici.
- URBACT (Sviluppo urbano). Interreg Europe (sviluppo regionale), Interact (assistenza alle autorità di gestione nella cooperazione territoriale), ESPON.

Soggetti ammissibili
L'accesso ai programmi di cooperazione territoriale dipende in primo luogo dalla collocazione geografica delle organizzazioni partecipanti. Nel caso dell'Italia, l'ammissibilità ai programmi di cooperazione transfrontaliera interna varia da provincia a provincia;

l'ammissibilità ai programmi di cooperazione transfrontaliera esterna e di cooperazione transnazionale varia da Regione a Regione. Non vi sono invece vincoli per quanto concerne la cooperazione interregionale, che investe la totalità del territorio dell'Unione.

Caratteristiche partenariato
La presentazione di una proposta di progetto nell'ambito dei programmi di cooperazione territoriale richiede la costituzione di un partenariato che comprenda soggetti nazionali, regionali e locali appartenenti a paesi diversi e competenti per il tema che si vuole trattare; i criteri di ampiezza e di varietà geografica sono dettagliati da ciascun programma. È necessario individuare un bisogno comune ai territori coinvolti, che richieda una soluzione congiunta a livello europeo e che sia in linea con le priorità d'intervento individuate. I singoli programmi di cooperazione e/o i singoli bandi definiscono gli altri requisiti formali utili per la presentazione del progetto.

Orizzonte temporale
2021-2027

Budget a disposizione
19 programmi a cui può partecipare l'Italia per 1,2 miliardi di euro, di cui 948 milioni di euro da fondi europei e 300 milioni di euro di cofinanziamento nazionale.

Beneficiari finali
I cittadini, le cittadine e le autorità locali.

Impatti attesi/benefici
- Migliorate relazioni di vicinato.
- Affrontate problematiche condivise tra paesi limitrofi.
- Sviluppo sostenibile urbano.
- Aumentate pratiche di cittadinanza attiva.
- Transizione e sviluppo *green.*

Perchè è interessante per noi
Il programma è diretto alle autorità pubbliche locali e permette di sviluppare soluzioni comuni e facilitare le collaborazioni tra paesi, città, nazioni confinanti, affrontando insieme sfide comuni e urgenti.

Cosa fare per partecipare
Partendo dalla regione, città di riferimento selezionare il programma Interreg più idoneo e informarsi dall'autorità di gestione e le modalità specifiche di partecipazione.

Link pagine di riferimento

- Agenzia per la Coesione Territoriale, www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/la-cooperazione-territoriale-europea/
- Link lista delle aree Interreg coperte per il 2022-2027, eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022D0075&from=EN

European Urban Initiative (EUI)

#partenariati #governance #valorizzazionepatrimoni #green
#innovazionepratiche #itinerari #communityengagement #capacitybuilding

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Promosso dalla Direzione Generale Politica Regionale e Urbana della Commissione Europea, il programma è gestito, in modalità indiretta, dalla Regione dell'Alta Francia (Region Hauts-de-France). L'EUI è prevista dall'articolo 12 del regolamento FESR/CF.

Finalità
Lo strumento mette a disposizione risorse della politica di coesione per sostenere le autorità urbane, consentendo alle città d'Europa di sperimentare idee innovative e di trasferirle ad altre città al fine di affrontare le sfide più rilevanti a livello europeo.
Questa iniziativa mira a rafforzare gli approcci integrati e partecipativi allo sviluppo urbano sostenibile e a fornire un collegamento più forte tra le politiche dell'UE. Le attività dell'Agenda urbana per l'Unione confluiranno nella catena di valore dell'EUI, insieme alle altre attività di sviluppo urbano sostenibile della politica di coesione, per generare legami e benefici più forti per tutti gli attori coinvolti.
Obiettivo finale è sostenere la cooperazione e il rafforzamento delle competenze e delle capacità dei soggetti urbani, le azioni innovative, la conoscenza, lo sviluppo di politiche comuni e la comunicazione/promozione/diffusione nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile.

Azioni ammissibili
I progetti devono essere presentati rispondendo a call pubbliche e devono affrontare una o più priorità della Commissione.
In particolare devono:

- sperimentare nuove soluzioni, tecniche e modelli di pianificazione, creando capacità e condividendo le conoscenze in materia di sviluppo urbano sostenibile;
- rafforzare le capacità delle città nella progettazione di strategie, politiche e pratiche di sviluppo urbano sostenibile in modo integrato e partecipativo;
- fornire un ambiente di scambio di conoscenza per le città per garantire un più facile accesso alle conoscenze orizzontali e tematiche e condividere il *know-how* sullo sviluppo urbano sostenibile.

La maggior parte dei fondi viene messa a disposizione nell'ambito delle azioni innovative (EUI-IA) soprattutto per stimolare progetti in grado di individuare risposte innovative allo sviluppo urbano sostenibile.

Soggetti ammissibili
In generale, il programma supporta tutte le figure che ruotano attorno alla gestione della città. Possono partecipare al programma le città o le associazioni di città con più di 50.000 abitanti, attraverso la risposta a specifiche *call for proposal*.

Caratteristiche partenariato
E' altamente raccomandato lo sviluppo di solidi partenariati tra enti pubblici, settore privato e società civile, comprese le comunità locali.
A seconda della sfida da affrontare e in base al contesto locale e alle precedenti esperienze, le Autorità Urbane Principali dovrebbero coinvolgere un diverso *mix* di *partner* rilevanti: istituzioni, agenzie (anche se interamente di proprietà del Comune), istituti di istruzione superiore, organizzazioni del settore privato, investitori, istituti di ricerca, ONG, etc.
I *partner* per la realizzazione del progetto devono avere un'esperienza e una competenza complementare a quella dell'Autorità Urbana Principale e aggiungere valore all'intero progetto.

Orizzonte temporale
2021-2027

Budget a disposizione
L'iniziativa dispone di un budget FESR complessivo di 450 milioni di euro.
Questa la ripartizione del budget rispetto i 3 ambiti di azioni:
- supporto per *capacity building* (20% del budget);
- supporto ad azioni innovative (60% del budget);
- supporto ad azioni di comunicazione e allo scambio di conoscenza (20% del budget).

Nel periodo 2015-2020, attraverso 5 bandi, il programma ha finanziato 86 progetti, di città appartenenti a 20 diversi stati membri e di dimensioni e caratteristiche differenti tra loro.

Beneficiari finali
I cittadini, le cittadine e tutti i soggetti che ruotano intorno ai territori.

Impatti attesi
- Migliorate le condizioni di vita dei/delle cittadini/e in termini di accesso e fruibilità del patrimonio.
- Migliorate le prestazioni e l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati.
- Aumentata la consapevolezza dei/delle cittadini/e sull'importanza del Green Deal Europeo.

- Migliorati gli spazi urbani in termini estetici e di accessibilità per tutti.
- Sviluppo di soluzioni abitative a portata di tutti.
- Migliorata collaborazione tra pubblico e privato.

Perchè è interessante per noi
Attraverso questa azione possono essere promossi progetti di innovazione in vari ambiti di interesse delle città. Inoltre, lo scambio di pratiche e conoscenze permette una crescita degli operatori/operatrici delle amministrazioni e l'inserimento in un palcoscenico internazionale.

Cosa fare per partecipare
Bisogna presentare domanda entro i termini stabiliti utilizzando la piattaforma: European Urban Initiative Electronic Exchange Platform, www.eep.urban-initiative.eu

Il processo è molto competitivo e solo i progetti più innovativi saranno selezionati. Per valutare le domande ricevute per ogni bando, viene utilizzata una procedura in tre fasi.

1. Verifica dell'ammissibilità formale. Tutti i candidati (ammissibili e non) ricevono una notifica via e-mail sullo stato del loro progetto.
2. Valutazione strategica. Un gruppo esterno di esperti valuta le proposte in base a 4 criteri ponderati: Innovatività (40%) - Partnership (15%) - Misurabilità dei risultati (15%) - Trasferibilità (10%).
3. Valutazione operativa e della qualità progettuale. Il piano di lavoro, il bilancio e le strutture di gestione sono coerenti e ben giustificati? Questa valutazione rappresenta l'ultimo 20% del punteggio complessivo della valutazione. Sulla base dei risultati della valutazione operativa, un comitato di selezione composto dalla Commissione europea e dall'ente affidatario si riunisce per effettuare la selezione finale.

Per qualsiasi domanda si può scrivere all'indirizzo *info@uia-initiative.eu*.
E' utile partecipare ai seminari di presentazione delle call di cui si ha notizia sui siti di riferimento.

Link pagine di riferimento
- L'agenzia mette a disposizione uno strumento di autovalutazione: www.urban-initiative.eu/self-assessment-tool
- Link all'Agenzia che gestisce l'iniziativa, www.urban-initiative.eu/
- Per trovare ispirazione, uia-initiative.eu/en/uia-cities

Altri fondi nazionali

I progetti di rigenerazione e riattivazione dei territori sono spesso molto ambiziosi e, in quanto progetti di sistema, riguardano più ambiti tematici e diversi settori e coinvolgono soggetti differenti in partenariati più o meno strutturati. Per questo, per poter pensare di raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti, abbiamo bisogno di guardare a una pluralità di fonti di finanziamento che ci chiedono a volte di coinvolgere soggetti anche molto differenti, per natura giuridica, finalità, struttura, etc. Di più, alle volte, potrebbe essere necessario analizzare e valutare di partecipare a fondi o programmi che potrebbero non essere direttamente rivolti alle amministrazioni come possibili soggetti capofila ma che potrebbero essere strumentali al raggiungimento di alcuni obiettivi istituzionali/strategici, attraverso il coinvolgimento di soggetti ammissibili. Parliamo, ad esempio, dei finanziamenti pensati per gli enti del terzo settore o per le organizzazioni del mondo dell'istruzione e della formazione o per le imprese del digitale.
Nelle prossime pagine ne vengono presentati alcuni, da analizzare utilizzando questa lente di valutazione.

Fondo per la Repubblica Digitale

#transizionedigitale #competenzedigitali #innovazionepratiche #accessibilità #paritadigenere #capacitybuilding #inclusione #occupazione

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Fondo per la Repubblica Digitale – Impresa Sociale S.r.l., un ente senza fini di lucro partecipato al 100% da Acri.
Il Fondo per la Repubblica Digitale si ispira al partenariato Pubblico-Privato Sociale e coinvolge il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, il Ministro dell'economia e delle finanze e l'Acri, sul tema del contrasto delle disuguaglianze digitali.

Finalità
Obiettivi del fondo sono:
- chiudere entro il 2025 il *gap* attuale con Paesi come Germania, Francia, Spagna e a rendere il digitale opportunità reale di crescita sociale ed economica, abbattendo l'analfabetismo digitale e sviluppando un percorso necessario di cambiamento culturale in tutti i settori della società;
- aumentare delle competenze fondamentali per concretizzare la transizione digitale del Paese attraverso bandi, progetti di *reskilling* e di *upskilling* digitale di lavoratori e lavoratrici e di cittadini e cittadine ai margini del mercato del lavoro;
- incrementare i corrispondenti indicatori del *Digital Economy and Society Index* (DESI, digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi) della Commissione Europea.

Il Fondo persegue anche gli obiettivi trasversali del PNRR: la riduzione del divario digitale di genere e di cittadinanza.

Azioni ammissibili
Il Fondo individua 4 assi operativi, finanziando:
- lo sviluppo delle competenze digitali necessarie all'interno del ciclo dell'istruzione e della formazione superiore;
- il potenziamento e lo sviluppo delle competenze digitali della forza lavoro, sia nel settore privato che nel settore pubblico, incluse le competenze per l'*e-leadership*;
- lo sviluppo di competenze specialistiche ICT per nuovi mercati e nuovi posti di lavoro, in gran parte legati alle tecnologie emergenti e al possesso delle competenze chiave per i lavori del futuro;
- il potenziamento delle competenze digitali necessarie per esercitare i diritti di cittadinanza (inclusa la piena fruizione dei servizi online, particolarmente necessaria in questo periodo) e la partecipazione consapevole al dialogo democratico.

Soggetti ammissibili
Beneficiari dei finanziamenti possono essere: soggetti pubblici, soggetti privati senza scopo di lucro ed enti del terzo settore.

Caratteristiche partenariato
Nel rispetto della normativa vigente, i progetti potranno essere presentati anche da raggruppamenti temporanei (RTI/ATI) ai quali, oltre ai soggetti ammissibili, partecipino privati con fini di lucro. In particolare, alcuni bandi potranno prevedere la partecipazione di *partner* con ruoli specifici, ad esempio come "Sostenitori" esterni.
Le risorse dei bandi saranno suddivise per aree geografiche: Nord e Centro, e Sud in maniera tale da poter garantire il rispetto del principio di omogeneità territoriale nazionale previsto dalla legislazione primaria di riferimento.

Orizzonte temporale
2022-2026

Budget a disposizione
Il Fondo – in via sperimentale per gli anni 2022, 2023, 2024, 2025 e 2026 – stanzia un totale di circa 350 milioni di euro – e sarà alimentato da versamenti effettuati dalle Fondazioni di origine bancaria.

Beneficiari finali
Lavoratori e cittadini ai margini del mercato del lavoro, con un particolare focus su: NEET; donne; disoccupati e inattivi.

Impatti attesi
- Aumento di oltre 13 milioni di cittadini/e con competenze digitali di base e azzerato il divario di genere.
- Aumento della popolazione femminile in possesso di competenze digitali avanzate.
- Migliorato lavoro delle imprese attraverso l'uso di Big Data.
- Aumento competitività imprese grazie alla transizione digitale.
- Aumento dei servizi digitali pubblici e miglioramento delle modalità di fruizione degli stessi da parte di tutti/e i/le cittadini/e.

Perchè è interessante per noi
Il Fondo si rivolge in generale a soggetti pubblici e privati e si realizza attraverso la pubblicazione di bandi.
Inoltre all'interno del Fondo è stata istituita la Coalizione Nazionale per le competenze digitali al quale anche le pubbliche amministrazioni possono aderire diventando soggetti attivi del cambiamento e inserendosi all'interno di una rete di soggetti strategici.

La Coalizione è un'alleanza di soggetti pubblici e privati che promuovono progetti finalizzati ad elevare il livello di competenze digitali nel Paese, aderente alla *Digital Skills and Jobs Coalition* europea, e le cui attività sono coordinate dal Comitato Tecnico Guida. I membri della Colazione sono tantissimi e tra questi ci sono anche numerose amministrazioni pubbliche.

Cosa fare per partecipare

- Manifesto, repubblicadigitale.innovazione.gov.it/it/partecipa/
- Iscriversi alla piattaforma Re@dy, fondorepubblicadigitale.it/presenta-un-progetto/
- Iscriversi alla *newsletter* per tenersi aggiornati

Link pagine di riferimento

Sito Fondo Repubblica Digitale,
www.fondorepubblicadigitale.it/fondo-per-la-repubblica-digitale/

Creative Living Lab

#capacitybuilding #empowermentcomunità #partenariati
#innovazionecompetenze #valorizzazionepatrimoni #coprogettazione #cogestione
#innovazionepratiche #communityengagement #rigenerazioneculturale

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura (DGCC). Il progetto si inserisce nel quadro delle azioni istituzionali messe in atto dalla DGCC in materia di rigenerazione urbana in realtà che vivono condizioni di fragilità ambientale, sociale, culturale ed economica, caratterizzate da una difficile accessibilità a servizi e infrastrutture.

Finalità
Creative Living Lab nasce nel 2018 per finanziare progetti condivisi di rigenerazione urbana delle periferie italiane, intese come territori che vivono realtà di fragilità sociale, economica e ambientale, non necessariamente lontani dal centro fisico della città, ma caratterizzati da difficile accessibilità a servizi e infrastrutture. Il programma, attraverso i suoi bandi, intende promuovere processi di rigenerazione dei territori periferici attraverso la realizzazione di microprogetti innovativi e di qualità, in ambito culturale e creativo, orientati alla trasformazione e al riutilizzo di spazi interstiziali, aree o edifici abbandonati o dismessi e zone di verde non curate.
Obiettivi sono:

- favorire il coinvolgimento delle comunità locali nei processi di rigenerazione urbana finalizzati a migliorare la qualità delle dinamiche sociali, culturali ed economiche nei territori di riferimento;
- sperimentare e diffondere metodologie innovative e inclusive capaci di sviluppare il senso di identità e di appartenenza ai luoghi;
- implementare la produzione di nuove opere, site-specific, performance teatrali e spettacoli dal vivo, in grado di attivare e valorizzare i luoghi di progetto.

Azioni ammissibili
Possono essere attivati *workshop* relativi alla lettura e progettazione del territorio, seminari di arti performative, laboratori artistici, percorsi espositivi e didattici. Le proposte devono indicare nuove forme di utilizzo dei luoghi prescelti al fine di migliorare la fruizione e la qualità; incentivare l'attivazione di percorsi di partecipazione e autocostruzione attraverso il coinvolgimento di istituzioni, professionisti/e, artisti/e, cittadini/e e soggetti attivi sul territorio; promuovere un sistema di autorganizzazione dal basso, tale da favorire un processo di *empowerment* e di riappropriazione nelle comunità coinvolte.

Soggetti ammissibili
Soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro, dedicati alla cultura e alla creatività contemporanea e radicati nei territori marginali, quali ad esempio: enti pubblici, fondazioni, associazioni culturali, enti del terzo settore senza scopo di lucro, università, centri di ricerca *non profit*, imprese sociali e di comunità.

Caratteristiche partenariato
I progetti possono essere presentati da proponenti singoli o associati. Nella *call* del 2022 era richiesto di inserire anche delle figure collaterali come degli esperti e *mentor.* È possibile prevedere anche eventuali co-finanziatori.

Orizzonte temporale
Sono stati pubblicati bandi annuali nel 2018, 2019, 2020 e 2022.

Budget a disposizione
Per la IV edizione, 2022, il budget a disposizione è stato pari a euro 1.276.235,00, di cui:
- 800 mila euro per l'Azione 1 – Sostegno (luoghi rigenerati);
- 476,2 mila euro per Azione 2 – Promozione (luoghi da rigenerare).

I progetti potevano richiedere fino a un massimo di rispettivamente 50 mila euro e 40 mila euro.
Sono stati finanziati 29 progetti su 196 progetti presentati (14,8%).

Beneficiari finali
I progetti devono prevedere l'attivazione di attività di innovazione sociale in grado di impattare sulle comunità dei territori/spazi coinvolti (famiglie, giovani, adolescenti, anziani, etc.).

Impatti attesi
- Migliorata qualità della vita di aree periferiche.
- Aumentato coinvolgimento delle comunità nelle attività di innovazione sociale.
- Diminuito disagio sociale delle aree più marginali.

Perchè è interessante per noi
I progetti possono prevedere la partecipazione dei Comuni ma anche la rigenerazione di spazi pubblici dati in gestione o co-gestiti con enti privati e del terzo settore. Il finanziamento non è altissimo ma il bando dà la possibilità di promuovere progetti innovativi di rigenerazione e riattivazione di aree/spazi in disuso, abbandono o comunque bisognose di interventi significativi anche dal punto di vista socio-culturale, restituendo anche una buona visibilità ai progetti vincitori.

Cosa fare per partecipare
È importante seguire i principi programmatici e le priorità della Direzione e monitorare l'uscita dei bandi sui siti di riferimento. È consigliabile, inoltre, analizzare i progetti vincitori delle passate edizioni.

Link pagine di riferimento
- Sito web, creativitacontemporanea.beniculturali.it/
- Portale bandi, portalebandidgcc.cultura.gov.it/
- Facebook, www.facebook.com/CreativitaContemporanea
- Instagram, www.instagram.com/creativita_contemporanea
- YouTube, www.youtube.com/c/direzionegeneralecreativitacontemporanea

Fondo Nazionale per le politiche giovanili

#capacitybuilding #talenti #partenariati #innovazionepratiche #terzosettore #coprogettazione #cogestione #occupazione #governance

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale.
A livello locale il Fondo sostiene i progetti proposti dagli enti territoriali attraverso apposite convenzioni e accordi conclusi con le Regioni, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), l'Unione province italiane (UPI) e altri attori istituzionali, tra cui l'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG) e il Consiglio Nazionale dei Giovani, o di compartecipazioni rispetto a progetti proposti da soggetti diversi.

Finalità
L'obiettivo del fondo è promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito.
Gli interventi finanziati in questi anni attraverso i bandi dell'ANCI hanno avuto l'obiettivo di favorire le condizioni di "incontro" dei giovani, la rigenerazione urbana, lo sviluppo della creatività giovanile, l'innovazione sociale e la prevenzione e il contrasto al disagio giovanile in tutte le sue forme.

Azioni ammissibili
Dal 2019 il fondo gestito tramite gli accordi tra ANCI e Dipartimento per le politiche giovanili ha finanziato:
- scuola ANCI giovani amministratori;
- azioni sinergiche al Bando "Fermenti";
- avviso pubblico "Sinergie";
- i giovani per le "Città della salute" e "Le Città dello Sport";
- generatori di futuro;
- avviso pubblico "Giovani e impresa";
- avviso pubblico "Programma NEET";
- i giovani per il *network* delle "Città dello sport".

In molte di queste *call* la cultura e lo sviluppo locale hanno giocato un ruolo essenziale essendo, quelli della creatività, linguaggi che favoriscono il dialogo, l'inclusione, lo sviluppo di imprese e talenti.

Soggetti ammissibili
I bandi emessi dall'ANCI sono rivolti ai Comuni associati.

Caratteristiche partenariato
I bandi prevedono la possibilità di attivare alleanze con diversi soggetti presenti sui territori di riferimento, scuole, enti del terzo settore, imprese, università, etc.

Orizzonte temporale
L'ultimo accordo *on line* fa riferimento al periodo 2020-2021 con validità per 24 mesi e altri sono in corso di formalizzazione.

Budget a disposizione
Il Fondo viene finanziato ogni anno attraverso la legge di bilancio dello Stato. Per gli interventi di rilevanza nazionale, regionale e locale sono stati stanziati oltre euro 37 milioni per il 2019, circa euro 36 milioni per il 2020 e per il 2021, ai 36 milioni di euro stanziati inizialmente si aggiungono ulteriori 35 milioni a seguito della registrazione del decreto Ministeriale del 13 agosto 2021.

Beneficiari finali
Giovani dei territori, soprattutto coloro che vivono situazioni di difficoltà, i NEET, etc.

Impatti attesi
- Accresciute competenze per giovani amministratori/trici attraverso percorsi mirati.
- Incremento numero di giovani occupati sui territori.
- Incremento numero di talenti valorizzati.
- Aumentata conoscenza e abilità nella gestione e promozione dei progetti tra amministratori locali.
- Incremento partecipazione alla vita delle città da parte di giovani e organizzazioni giovanili.
- Incremento opportunità di formazione non formale e informale per i giovani.

Perchè è interessante per noi
Le amministrazioni locali possono promuovere progetti di rigenerazione urbana, attività culturali e creative che vedano direttamente coinvolti giovani o organizzazioni giovanili, anche attraverso partenariati strategici con scuole e università.

Cosa fare per partecipare
Monitorare il sito dell'ANCI e del Dipartimento e i progetti precedentemente approvati.

Link pagine di riferimento
- Sito Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, www.politichegiovanili.gov.it
- Sito Anci, www.anci.it

Le Fondazioni bancarie, di comunità, di impresa e di famiglia

Tra gli enti a cui guardare per cercare ulteriori finanziamenti per i nostri progetti di valorizzazione locale su base culturale ci sono sicuramente le fondazioni. Il termine fondazione si adatta a varie tipologie di soggetti, ognuno con obiettivi e modalità di funzionamento specifiche e differenti. Le fondazioni alle quali faremo riferimento in questa sede sono: Fondazioni bancarie, Fondazioni di comunità, Fondazioni d'impresa e/o di famiglia, Fondazioni internazionali.[1]

Fondazioni bancarie

Le Fondazioni bancarie in Italia sono 86; si tratta di enti *non profit* dotati di personalità giuridica privata e autonoma che hanno come missione quella di accompagnare lo sviluppo culturale, sociale ed economico delle comunità di riferimento e dell'intero Paese. La *governance* di queste fondazioni prevede la presenza di diversi rappresentanti del territorio di provenienza, anche indicati dalle istituzioni pubbliche, economiche e del terzo settore. **Le fondazioni nascono come area di azione filantropica degli enti creditizi e contribuiscono al finanziamento delle attività promosse dalle organizzazioni *non profit* e da altri soggetti, anche pubblici, che promuovono l'interesse generale, destinando risorse attraverso bandi, assegnazioni o azioni promosse direttamente.**
I settori di intervento delle fondazioni di origine bancaria sono indicati dalla legge e sono:

- famiglia e valori connessi;
- crescita e formazione giovanile;
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola;
- volontariato, filantropia e beneficenza;
- religione e sviluppo spirituale;
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica;
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità;
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale;
- protezione dei consumatori e delle consumatrici;
- protezione civile;
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
- attività sportiva;

- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze;
- patologie e disturbi psichici e mentali;
- ricerca scientifica e tecnologica;
- protezione e qualità ambientale;
- arte, attività e beni culturali;
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità;
- assistenza agli anziani e alle anziane;
- diritti civili;
- realizzazione di infrastrutture.

Nelle regioni al Nord finisce circa il 70% delle risorse disponibili, mentre il 24% è per il Centro e il 6% per il Sud.

Fondazioni di comunità

Le Fondazioni di comunità sono enti *non profit* con personalità giuridica, privata e autonoma che nascono e si sviluppano al fine di migliorare la qualità della vita della comunità di riferimento. Operano come elemento di raccordo fra gli *stakeholder* di un territorio promuovendo la collaborazione su bisogni emergenti. Sono 37 le Fondazioni di comunità presenti al momento in Italia che fungono da intermediari filantropici per le comunità di appartenenza.

Si tratta di soggetti strategici per i territori in quanto riescono ad attrarre fondi utili da investire in progetti di sviluppo territoriale, a carattere prettamente sociale e di pubblica utilità.

Fondazioni d'impresa e/o di famiglia

Le Fondazioni di impresa sono organizzazioni di diritto privato senza scopo di lucro, costituite da una o più imprese italiane o straniere, pubbliche o private, per promuovere interventi e programmi di responsabilità sociale. Nascono da aziende che vogliono assumere un ruolo filantropico nelle proprie comunità di appartenenza e nella società.

Le Fondazioni di famiglia sono organizzazioni di diritto privato senza scopo di lucro, costituite per volontà di una o più persone legate da vincoli familiari al fine di preservare e dare continuità a una parte del patrimonio delle famiglie utilizzandolo anche per finalità sociali e di solidarietà.

Le Fondazioni di impresa e le Fondazioni di famiglia si occupano dello sviluppo e del benessere delle comunità di riferimento. Sono enti *non profit* che possono erogare fondi per sostenere progetti di altre organizzazioni o operare direttamente in favore dei diversi beneficiari. Ridistribuiscono risorse non solo economiche ma anche di natura sociale e culturale e, grazie al *know-how* e al capitale a disposizione, supportano progetti ad alto tasso di innovazione.

LE FONDAZIONI PER IL NOSTRO TERRITORIO

Quando si decide di partecipare al bando di una fondazione, così come nel caso dei bandi di una istituzione pubblica, nazionale o europea, la prima cosa da fare è conoscere bene il committente: chi è, quali sono le sue priorità programmatiche di medio-lungo periodo, come agisce, come possiamo costruire una relazione duratura.

Spesso, per accedere a questo tipo di finanziamenti, è condizione essenziale e obbligatoria agire sul territorio di riferimento della stessa o in termini di sede operativa o, comunque, in termini di impatti che i progetti devono produrre.

I documenti per partecipare sono alle volte più semplici di quelli dei programmi europei a gestione diretta e/o indiretta, seppure le fondazioni più grandi stanno adeguando i propri formulari a quelli più diffusi.

È utile attivare canali diretti di comunicazione con le fondazioni del territorio in cui agiamo, al fine di stabilire collaborazioni stabili con esse che, per risorse a disposizione e capacità di visione progettuale, sono uno dei principali interlocutori di amministratori/amministratrici e manager culturali.

Attenzione però perché alcune fondazioni mettono a disposizione il proprio *know-how* per supportare lo sviluppo di progetti propri (fondazioni operative), altre prevedono il sostegno ad attività di terzi (fondazioni di erogazione o *grant making*) mentre altre prevedono entrambe le modalità di coinvolgimento (fondazioni miste).

1. Per maggiori informazioni consultare il sito: www.assifero.org/chisiamo/associati/

Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

#inclusione #minori #povertaeducativa #meridione #paritadigenere
#terzosettore #communityengagement #partenariati #scuole #comunitaeducanti

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Impresa Sociale con i Bambini, società senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione con il Sud.

Finalità
Il Fondo è destinato al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.
Obiettivo principale è diminuire il crescente livello di povertà educativa minorile in Italia. Per povertà educativa si intende, nella definizione di Save the Children, "la privazione da parte dei bambini, delle bambine e degli/delle adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni".
Si tratta di un fenomeno multidimensionale, frutto del contesto economico, sociale, familiare in cui vivono i minori che, di fatto, incide sul futuro del Paese e riguarda anche la dimensione più generale dello sviluppo.

Azioni ammissibili
Tra i principali ambiti di intervento, rientrano: l'offerta di servizi per la prima infanzia; le azioni di contrasto della dispersione scolastica, varie forme di disagio giovanile e devianza minorile; gli interventi innovativi dentro e fuori la scuola; il supporto ai minori vittime di maltrattamento e agli orfani di vittime di femminicidio; l'inclusione dei minori stranieri non accompagnati; le iniziative in cofinanziamento con altri enti erogatori e quelle di progettazione partecipata avviate nelle aree del Centro Italia colpite dal sisma del 2016.
La programmazione della Fondazione con i Bambini mostra grande attenzione alle tematiche legate agli spazi di vita e di relazione dei giovani e, più in generale, delle comunità educanti. Per questo motivo molti bandi prevedono la possibilità di lavorare su spazi fisici (edifici, spazi privati e pubblici), in particolar modo nelle aree periferiche.

Tra le azioni ammissibili nei vari progetti abbiamo:
- percorsi formativi/nuovi servizi educativi;
- ascolto del territorio;
- attività di co-design che coinvolgono i giovani;
- rigenerazione di spazi;
- attività di rafforzamento delle comunità educanti;

- messa in rete di soggetti differenti;
- attività di inclusione sociale e culturale;
- *engagement.*

Soggetti ammissibili
Il programma è rivolto a enti *non profit* e del terzo settore in partenariato con enti pubblici (Comuni, Scuole, Università) e privati.

Caratteristiche partenariato
Nei bandi dell'Impresa sociale con i Bambini abitualmente il capofila dei progetti deve essere un ente *non profit*. È spesso obbligatoria l'inclusione nel partenariato di un ente pubblico territoriale.

Orizzonte temporale
Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è stato istituito nel 2016 grazie a un'intesa tra fondazioni di origine bancaria, terzo settore e Governo. È alimentato in maniera strutturata dallo Stato e da altre fondazioni private.
Recentemente, il Governo ha prolungato la durata del Fondo fino al 2024.

Budget a disposizione
Il Fondo ha un valore complessivo attuale di oltre 700 milioni di euro.
Nell'ambito del Fondo, attraverso bandi pubblici, sono stati selezionati a oggi più di 400 progetti in tutta Italia, sostenuti con un contributo di oltre 350 milioni di euro. I progetti hanno coinvolto mezzo milione di bambini e ragazzi insieme alle loro famiglie e hanno messo in rete oltre 7.500 organizzazioni, tra soggetti del terzo settore, scuole, enti pubblici e privati.

Beneficiari finali
Minori che vivono in condizioni di povertà educativa; scuole; famiglie e, più in generale, le comunità educanti.

Impatti attesi
- Diminuito livello di povertà educativa dei minori.
- Rafforzate comunità locali.
- Crescita sana di giovani, territori e comunità.
- Aumentate opportunità di formazione per i minori.
- Strutturate collaborazioni tra soggetti del territorio e non solo.
- Aumentato livello di qualità della vita dei territori.

Perchè è interessante per noi

Il Fondo permette di lavorare sul tessuto sociale delle città e, allo stesso tempo, favorisce l'interazione tra enti e organizzazioni differenti per tipologie e natura.
Si possono immaginare progetti e iniziative molto varie (educazione, *community building*, cittadinanza attiva, valorizzazione dei patrimoni, innovazione, ambiente, etc.) che, attraverso approcci differenti, concorrono al raggiungimento dell'obiettivo generale. Molti bandi richiedono la partecipazione, come *partner*, delle amministrazioni locali.

Cosa fare per partecipare

Per partecipare ai bandi della Fondazione Con i Bambini è necessario:

- Iscriversi alla piattaforma online CHAIROS, www.chairos.it/registrazione
- Monitorare i bandi proposti dalla Impresa Sociale con i bambini e le iniziative che promuove su tutto il territorio nazionale
- Iscriversi alla *newsletter* della Impresa Sociale con i bambini e della Fondazione con il Sud

Link pagine di riferimento

Sito Impresa Sociale con i Bambini, www.conibambini.org/

Contributi a sostegno dello sviluppo sociale ed economico del sud italia

#inclusione #minori #povertaeducativa #meridione #terzosettore
#communityengagement #partenariati #scuole #accessibilità #paritadigenere

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Fondazione Con Il Sud, ente *non profit* nato il 22 novembre 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato, per promuovere percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete per favorire lo sviluppo del Sud Italia.

Finalità
La Fondazione Con Il Sud incentiva lo sviluppo di reti relazionali che danno l'opportunità di mettere in collegamento una molteplicità di luoghi e di soggetti, di farli conoscere, dialogare e lavorare insieme per il bene comune. Promuove iniziative di economia civile, la cultura della donazione, la partecipazione attiva al *welfare* di comunità, valorizzando le risorse sociali e culturali locali, affinché siano sempre di più forza motrice di uno sviluppo che parte dal territorio.

Azioni ammissibili
La Fondazione, attraverso bandi e iniziative, sostiene interventi per:
- educare alla legalità e contrastare la dispersione scolastica;
- valorizzare giovani talenti e attrarre "cervelli" al Sud;
- tutelare e valorizzare i beni comuni (patrimonio storico-artistico e culturale, ambiente, riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie);
- favorire il *welfare* di comunità.

Gli strumenti principali utilizzati per promuovere e rafforzare l'infrastruttura sociale del Mezzogiorno, sono:
1. Progetti Esemplari: progetti che per qualità, partenariati coinvolti, gestione delle risorse e impatto sul territorio, possono divenire esempi di riferimento per il Sud, che prevedono la creazione di partenariati tra organizzazioni del volontariato e del terzo settore, ma anche con enti pubblici, scuole, università, operatori privati e parti sociali.
2. Fondazioni di Comunità: attraverso questa linea di intervento, la Fondazione affianca e accompagna le comunità locali al Sud che intendono creare una fondazione di comunità, diventandone un *partner* strategico.
3. Programmi di sostegno al Volontariato: linea di intervento volta a rafforzare il ruolo del volontariato sui territori sostenendo il consolidamento, il potenziamento e l'impatto di organizzazioni e reti e favorendo la sperimentazione di nuove modalità di lavoro e cooperazione.

Si segnalano, inoltre, le "iniziative in cofinanziamento" da promuovere insieme a enti erogatori e a soggetti del *non profit* che intendono avviare un percorso di collaborazione con la Fondazione, per sostenere o realizzare interventi sociali per il Mezzogiorno. Questa linea consente di promuovere iniziative in cofinanziamento anche con soggetti non appartenenti alle regioni del meridione, favorendo un maggior afflusso di risorse e uno scambio positivo di esperienze con altri enti erogatori.

Soggetti ammissibili
Organizzazioni di volontariato e del terzo settore, in collaborazione e sinergia con altri soggetti istituzionali ed economici del territorio, come enti pubblici locali.

Caratteristiche partenariato
La Fondazione sostiene progetti e forme di collaborazione e aggregazione tra i soggetti che intendono impegnarsi per il miglioramento delle comunità locali, in un'ottica di responsabilità, partecipazione e solidarietà.
Ogni bando prevede modalità di partenariato differenti, solitamente caratterizzato da un capofila (ente del terzo settore) e i singoli *partner* (*non profit*, realtà del mondo economico, delle istituzioni, dell'università, della ricerca, etc.).

Orizzonte temporale
Nel corso del 2021 l'Acri ha rinnovato l'impegno quinquennale delle Fondazioni di origine bancaria al sostegno della Fondazione Con il Sud.

Budget a disposizione
Nel corso del 2021 sono state finanziate 218 iniziative per risorse complessive erogate pari a 19,24 milioni di euro (dati estrapolati dal Bilancio di Missione 2021). Le organizzazioni coinvolte nelle diverse iniziative finanziate sono circa 513 tra associazioni, organismi di vigilanza, cooperative sociali, fondazioni, imprese sociali, enti ecclesiastici, enti pubblici e soggetti privati (non enti del terzo settore).
Negli ultimi 13 anni sono state sostenute oltre 1.100 iniziative, che hanno coinvolto 6.000 organizzazioni diverse e oltre 320.000 destinatari diretti, attraverso l'erogazione di 211 milioni di euro.
Infine, le iniziative in cofinanziamento porteranno nel tempo alla collaborazione con oltre 100 enti erogatori tra soggetti non profit e imprese, prevalentemente settentrionali, riuscendo a indirizzare al Sud più di 21 milioni di euro per interventi nel sociale, con un "effetto leva" di oltre 11 milioni.

Beneficiari finali
Comunità territoriali del sud Italia.

Impatti attesi

- Aumentato livello di sviluppo del sud Italia.
- valorizzazione delle competenze, del patrimonio storico-artistico, culturale, sociale e ambientale.
- accresciuto numero di partenariati.
- *empowerment* di organizzazioni e operatori/trici grazie anche alla messa in rete di esperienze, competenze e culture differenti.
- accresciuto numero di persone con svantaggio coinvolte e supportate
- aumentata coesione sociale.

Perchè è interessante per noi

La partecipazione ai bandi e alle iniziative promosse dalla Fondazione permette di sviluppare progetti diversificati in grado di favorire, tra le altre cose: lo sviluppo locale e la valorizzazione dei beni storico-artistico e culturali e di quelli ambientali; iniziative contro la "fuga dei cervelli"; il contrasto alla dispersione scolastica; la valorizzazione e l'auto sostenibilità dei beni confiscati alle mafie; il sostegno a programmi e reti di volontariato; la diffusione del concetto di uso "comune" dei beni culturali inutilizzati attraverso attività sociali e culturali economicamente sostenibili; l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati e delle immigrate; la diffusione di una nuova cultura della mobilità; il contrasto alla violenza di genere; il contrasto allo sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici stranieri/e.

Cosa fare per partecipare

Sul sito della Fondazione è possibile consultare tutte le opportunità "in corso" e tramite la piattaforma Chàiros, sempre disponibile sul sito della Fondazione, è possibile inviare la documentazione richiesta per partecipare al bando o intervento. È una piattaforma agile e *user-friendly* che offre la possibilità di aggiornare direttamente, in qualsiasi momento, il profilo e la documentazione della propria organizzazione e di seguire lo stato di avanzamento dei progetti inviati. Per accedere al servizio digitale è necessario iscriversi (e compilare la scheda anagrafica della propria organizzazione). La procedura prevede l'iscrizione sia del soggetto responsabile del progetto proposto sia dei singoli *partner.*

Link pagine di riferimento

- Sito Fondazione Con Il Sud, www.fondazioneconilsud.it/
- Network dei progetti sostenuti con la Fondazione, www.esperienzeconilsud.it/

Per restare aggiornato sui bandi in uscita, si consiglia l'iscrizione alla newsletter
www.fondazioneconilsud.it/comunicazione/newsletter/2018/
e/o scaricare l'app "Con il Sud"

Finanziamenti in ambito educazione e lavoro

#inclusione #capacitybuilding #povertaeducativa #meridione #paritadigenere #terzosettore #occupazione

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Fondazione San Zeno, fondazione nata dalla volontà dell'imprenditore Sandro Veronesi, presidente del gruppo Calzedonia.

Finalità
San Zeno è una fondazione di erogazione che destina contributi a enti e associazioni che intraprendono progetti di scolarizzazione, formazione umana e professionale, lavoro in Europa, Asia, Africa e America Latina.
I finanziamenti intendono promuovere un cambiamento, reale e condiviso, offrendo opportunità concrete che migliorino la qualità dello studio, creino occasioni di formazione e possibilità di intraprendere attività lavorative.

Azioni ammissibili
La Fondazione pur credendo nell'importanza di fidelizzare alcune iniziative, accoglie nuove proposte progettuali, privilegiando quelle che intraprendono azioni:
- di educazione e lavoro, ambiti principali di intervento;
- di durata pluriennale;
- sviluppate in contesti geografici in cui la Fondazione è già presente;
- presentate da enti con almeno due anni di esperienza.

In particolare, i progetti dovranno intervenire su due ambiti principali:
1. Educazione. Attività di sviluppo della didattica volte all'alfabetizzazione, all'inclusione e alla prevenzione della dispersione scolastica; progetti di formazione umana, inerenti al supporto sociale, psicologico, educativo di minori e adulti, sostegno al funzionamento delle strutture, alla costruzione degli edifici scolastici e dei centri formativi laddove si intraveda una programmaticità e sostenibilità futura del progetto educativo.
2. Lavoro. Tirocini, inserimenti lavorativi e corsi di formazione professionale, volti a fornire non solo competenze tecniche e organizzative, ma anche *soft* e relazionali necessarie per inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro. La fondazione ha dato particolare attenzione a iniziative rivolte a persone in situazioni di difficoltà, donne vulnerabili, giovani *drop-out* o in condizione di privazione della libertà.

Soggetti ammissibili
Enti pubblici, associazioni, cooperative, enti religiosi, fondazioni, enti *non profit*.

Caratteristiche partenariato
Non ci sono indicazioni specifiche ma è consigliabile prevedere un ente/associazione che si occupi di educazione e/o formazione.

Orizzonte temporale
Fondazione San Zeno ha scelto di non operare attraverso bandi, ma di attuare l'erogazione di finanziamenti durante tutto l'arco dell'anno.

Budget a disposizione
Non è specificato il budget destinato alle erogazioni.
Nel 2021 sono stati finanziati:
- 26 progetti in 9 paesi, attraverso 2,4 milioni di euro per l'ambito educativo;
- 14 progetti in 6 paesi attraverso 1,3 milioni di euro per l'ambito "lavoro";
- 12 progetti in 6 paesi attraverso 0,8 milioni di euro per progetti comunitari.

Le erogazioni della Fondazione sono intese a carattere di cofinanziamento o a copertura totale dei costi progettuali. Non sono presenti né minimali né massimali. L'entità del finanziamento verrà valutata sulla base della complessità del progetto e del numero di enti coinvolti nella sua realizzazione.
Le erogazioni vengono assegnate con una tempistica concordata con l'ente beneficiario.

Beneficiari finali
Minori e adulti che vivono situazioni di difficoltà; docenti ed educatori.

Impatti attesi
- Aumentate opportunità di crescita, conoscenza e di lavoro a giovani e adulti che vivono in condizioni di difficoltà.
- Diminuita dispersione scolastica e mentale e povertà educativa.
- Incrementate competenze strategiche in giovani e adulti.
- Rafforzate le comunità educanti.
- Supportati educatori, imprese sociali, associazioni e realtà virtuose nel loro lavoro con giovani e adulti.
- Innalzamento livello qualitativo dell'educazione in chiave innovativa.

Perchè è interessante per noi
Perché permette di agire in modo mirato su territori con particolari fragilità potenziando l'esistente e coinvolgendo scuole, associazioni, enti pubblici e privati.

Cosa fare per partecipare

- Consultare il sito e compilare il modulo *online* per la presentazione di un progetto www.fondazionesanzeno.org/referents/login.
- L'accesso tramite *login* offre la possibilità di salvare il documento durante le fasi di compilazione e permette di poter scaricare in pdf la versione finale.
- Entro 5 settimane la Fondazione invia una risposta via mail e se l'iniziativa ricade nelle attività di interesse dalla Fondazione la richiesta di finanziamento deve essere formalizzata attraverso la compilazione della modulistica fornita dalla Fondazione
- Entro 6 mesi dalla ricezione di questi materiali sarà comunicato via email se la richiesta presentata è stata ritenuta da Fondazione San Zeno ammissibile al finanziamento. Durante questo periodo, se la Fondazione lo riterrà opportuno, saranno organizzati visite e/o incontri.

La Fondazione opera in ambito nazionale e internazionale nei settori educazione e lavoro, prediligendo interventi in aree dove è già presente. Per questo può essere utile, prima di inviare una proposta, studiare i territori in cui sono già stati realizzate delle iniziative.
Può essere utile visionare sul sito web le sezioni: Progetti in evidenza o Scaffale dei progetti.

Link pagine di riferimento

Sito web Fondazione San Zeno, www.fondazionesanzeno.org/

Contributi benessere, cultura e mobilità

#inclusione #green #capacitybuilding #partenariati #communityengagement #partenariati #talenti #policy #mobilità

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Fondazione d'impresa del Gruppo Unipol e del Gruppo UnipolSai

Finalità
La Fondazione persegue obiettivi di crescita culturale, sociale e civica delle persone e delle comunità, privilegiando l'attenzione e l'impegno nei confronti dello sviluppo della conoscenza e della formazione.
Realizza iniziative di responsabilità sociale, nel quadro della più complessa strategia di sostenibilità legata agli SDGs.
Attraverso erogazioni economiche sostiene realtà che concorrono a produrre benessere sociale sul territorio nazionale, supporta la ricerca, sensibilizzazione, l'accompagnamento e la valorizzazione promuovendo interventi propri o in *partnership* con altri soggetti della comunità.

Azioni ammissibili
Gli ambiti di intervento della Fondazione riguardano 3 settori:
1. Benessere: per studiare, comprendere e approfondire le dimensioni dello sviluppo sostenibile e del benessere delle comunità. Obiettivo è favorire il contrasto alle disuguaglianze, indagando le modalità di intervento dell'innovazione sociale; favorisce relazioni policentriche tra attori e mondi diversi, contribuendo allo sviluppo di nuove *policy* e di azioni di *advocacy* in questa direzione.
2. Cultura: supporta le/i giovani in percorsi di *capacity building* e crescita, in un'ottica di realizzazione personale e comunitaria; favorisce l'accesso alla cultura per ridurre le disuguaglianze sociali, incoraggiare la diffusione di occasioni di riflessione che formino cittadini critici e consapevoli; supporta centri culturali in percorsi di crescita.
3. Mobilità: promuove un'idea di mobilità sostenibile, ossia compatibile con l'ambiente, sicura, accessibile ed economicamente vantaggiosa. Agisce per stimolare l'ingaggio e la formazione delle/dei giovani, per accrescere la loro consapevolezza e attivarne i comportamenti virtuosi. Favorisce il dialogo tra *stakeholder* e istituzioni con l'intento di generare benefici per l'intera comunità.

La Fondazione sostiene progetti e iniziative attraverso:
- partenariati: progetti promossi da altri soggetti in cui la Fondazione agisce fornendo un contributo economico e partecipando sia alla *governance* sia alla gestione

operativa;
- collaborazioni: progetti che la Fondazione sostiene con un contributo economico e un supporto operativo;
- erogazioni: singoli progetti o iniziative che la Fondazione sostiene con un supporto economico a copertura totale o parziale.

Soggetti ammissibili
Non c'è una definizione specifica dei requisiti dei soggetti proponenti.
In questo, come in altri casi simili è sempre bene verificare i criteri dei bandi/programmi di finanziamento in corso e/o chiusi e contattare la Fondazioni per avere maggiori dettagli.

Caratteristiche partenariato
Variano a seconda del bando e delle attività. In alcuni casi si parla di un unico soggetto e in altri di partenariati con un soggetto responsabile.

Budget a disposizione
La Fondazione ha avuto nel 2021 un bilancio di 1,7 milioni. Il 64% delle risorse è stato dedicato al sostegno ad attività e progetti coerenti con gli obiettivi dei 3 ambiti di attività: cultura, benessere e mobilità.
Sono state sostenute 29 realtà e 31 interventi specifici, 515 lavoratori e 331 volontari. Inoltre, sono state formate 35 realtà e 254 persone. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Mappa d'Impatto stilata dalla Fondazione per l'anno fiscale 2021.

Beneficiari finali
Organizzazioni ed enti culturali, giovani, cittadini, comunità locali.

Impatti attesi
- Diminuzione delle diseguaglianze sociali.
- Cittadine/i più consapevoli e partecipi della vita sociale e culturale dei territori in ottica di sostenibilità e inclusione.

Perchè è interessante per noi
I finanziamenti della Fondazione possono essere una buona occasione per:
- accrescere competenze di enti e organizzazioni;
- coinvolgere maggiormente le/i giovani nelle attività sociali e culturali del territorio locale;
- realizzare delle ricerche specifiche;
- coinvolgere la Fondazione in una attività (e quindi usufruire delle *expertise* e del *network* a sua disposizione);

- ricevere dalla Fondazione un supporto operativo ed economico;
- favorire processi di confronto e processi di innovazione aperta tra istituzioni pubbliche e private.

Cosa fare per partecipare
È possibile presentare dei progetti alla Fondazione anche al di fuori di bandi specifici, scrivendo direttamente a *info@fondazioneunipolis.it*

Sul sito della Fondazione è possibile:
- consultare il report annuale sui risultati delle attività della Fondazione;
- collegarsi alla piattaforma relativa ai risultati che concorrono al raggiungimento degli SDGs dell'ONU, www.fondazioneunipolis.org/risultati;
- iscriversi alla newsletter;
- monitorare progetti speciali come Culturability, Sicurstrada, Progetto O.R.A.

Link pagine di riferimento
Sito web Fondazione Unipolis, www.fondazioneunipolis.org/

Fondazioni e altri organismi europei e internazionali

Anche in Europa e nel mondo vi sono molte fondazioni o enti che non solo erogano a fondo perduto ma propongono diversi tipi di investimenti. Alcuni sono disponibili a finanziare interventi in stati diversi da quelli in cui hanno sede, mentre altri sostengono la cooperazione internazionale in paesi terzi. La possibilità di fare domanda attraverso moduli on line per questi finanziamenti ha aumentato la competizione. Ad esempio, le fondazioni filantropiche americane ed europee che elargiscono finanziamenti (*grant-making*) sono un'importante fonte di finanziamento per migliaia di organizzazioni *non profit* in tutto il mondo. Di seguito alcune opportunità interessanti da analizzare e valutare.

Contributi a sostegno del sociale e del welfare pubblico

#cittadinanzaattiva #partenariati #paritadigenere #rigenerazioneculturale #inclusione #minori #povertaeducativa #communityengagement

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Fondazione Bosch, fondata nel 1964 per volontà di Robert Bosch, filantropo e fondatore della compagnia omonima e uno dei primi imprenditori del XX secolo, promuove il *welfare* pubblico e lo sviluppo della società civile.

Finalità
La Fondazione finanzia progetti finalizzati a sviluppare soluzioni innovative ed esemplari per il futuro e in grado di affrontare le maggiori sfide sociali del nostro tempo e opera in Europa, Africa, Asia, Medio Oriente e Nord America.

Azioni ammissibili
La Fondazione promuove progetti che intervengono nei seguenti ambiti:
- educazione: educazione nella prima infanzia, miglioramento delle scuole, soprattutto in quartieri complessi, promozione dei talenti;
- cittadinanza attiva: migrazione e società, giovani e democrazia, società civile, partecipazione culturale;
- relazioni internazionali/cooperazione: prevenzione dei conflitti, mediazione, global media, educazione internazionale, scambi culturali internazionali, politica internazionale e problemi di scala globale, società civile;
- scienza e ricerca: spazi urbani e rurali in cambiamento, coinvolgimento della scienza e *networking*, ricerca per la sostenibilità, partecipazione femminile nella scienza.

In particolare, per aiutare i *political decision-makers* ad affrontare le nuove sfide globali - come i cambiamenti climatici, le migrazioni, i cambiamenti tecnologici, la crisi pandemica - la fondazione Bosch promuove dei programmi specifici, *Programs For Political Decision-Makers*. Questi programmi favoriscono - attraverso viaggi studio, *workshop*, discussioni specialistiche e *briefing online* - la creazione di spazi di scambio e confronto sui temi di attualità e sulle sfide future in un contesto globale. Questo permette ai/alle partecipanti di ampliare le proprie prospettive, conoscenze e competenze, per rafforzare processi decisionali sostenibili e basati sull'evidenza. La maggior parte dei programmi è rivolta ai membri del Parlamento federale tedesco, ma possono essere presi in considerazione anche *political decision-makers* di altri paesi. La partecipazione è solo su invito. Un progetto promosso dalla Fondazione Bosch con un ente italiano, l'Impact Hub di Firenze, è il Progetto *Beyond (un)employment.*

Soggetti ammissibili
Possono partecipare le organizzazioni attive negli ambiti di intervento della Fondazione (educazione, cittadinanza attiva, relazioni internazionali e cooperazione, scienza e ricerca). Le organizzazioni dovranno dimostrare di proporre un progetto ad alto valore aggiunto e di avere le capacità di gestirlo e portarlo a termine.

Caratteristiche partenariato
I progetti sono sostenuti e seguiti direttamente dalla Fondazione che persegue *standard* molto elevati nel proprio lavoro dando la priorità all'efficacia e alla sostenibilità dei progetti. Per questo devono essere proposti partenariati validi e competenti.

Budget a disposizione
Nel 2021 la Fondazione ha finanziato 130 progetti per un totale di circa 50 milioni di euro. Rispetto i singoli progetti, non sono indicati massimali. Una volta approvato il progetto, viene stipulato un contratto di finanziamento che regola la collaborazione tra organizzazione e Fondazione e che include l'importo del finanziamento e del sostegno, nonché la durata esatta del progetto. Inoltre, viene concordato un piano di pagamento per il finanziamento che deve essere erogato.

Beneficiari finali
Comunità territoriali con attenzione ai gruppi sociali più vulnerabili ed emarginati.

Impatti attesi
- Innovazione nei settori della cura, dell'educazione, della formazione e dell'istruzione.
- Aumentata coesione a livello nazionale e internazionale.
- Aumentato sviluppo di arte e cultura.
- Incrementate ricerche e innovazioni nel campo delle scienze umane, sociali e naturali.

Perchè è interessante per noi
Permette di lavorare su diverse tematiche, quali educazione, sviluppo di competenze per una cultura democratica, coinvolgimento cittadini/e nelle decisioni politiche, cambiamenti climatici come questione sociale, riduzione delle disuguaglianze, tecnologie in grado di contribuire alla giustizia sociale e globale. Inoltre, è attento alla formazione e allo scambio di competenze tra *political decision-makers*.

Cosa fare per partecipare
Si può presentare un progetto relativo agli ambiti in cui opera la Fondazione oppure consultare le open call sul sito.
Se si intende proporre un proprio progetto è necessario seguire 2 *step*:

1. sottoporre l'idea progettuale preliminare compilando l'apposito modulo fornito sul sito web della Fondazione;
2. in caso di esito positivo, viene richiesto di inviare il progetto completo, compilando i documenti richiesti dalla Fondazione.

Al progetto approvato e finanziato, verrà assegnato un/una *project manager* che seguirà l'intero *iter* progettuale.
È utile analizzare i progetti precedentemente finanziati.

Link pagine di riferimento

- Progetti già finanziati: www.bosch-stiftung.de/en/project-search
- Sito web Fondazione Bosch, www.bosch-stiftung.de/en/support-we-offer

Erogazioni liberali

#inclusione #communityengagement #rigenerazioneculturale #itinerari #valorizzazionepatrimoni #green #processipartecipativi #paritadigenere

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Open Society Foundation, una delle più grandi fondazioni private al mondo, fondata da George Soros per supportare gruppi che lavorano per i diritti umani, per la giustizia e la governance democratica. Fornisce migliaia di sovvenzioni ogni anno attraverso una rete di fondazioni e uffici nazionali e regionali (sono attivi in più di 120 Paesi nel mondo), finanziando un'ampia gamma di progetti, molti dei quali sono ora influenzati dalle sfide della pandemia di COVID-19.
Open Society oggi include 23 fondazioni nazionali e regionali, ognuna con il proprio organismo consultivo locale, i cui membri supervisionano l'attività e adattano le priorità di allocazione annuale/pluriennale dei fondi in base ai bisogni locali.

Finalità
Le soluzioni alle sfide nazionali, regionali e globali richiedono il libero scambio di idee e di pensiero, e tutti/e dovrebbero avere voce in capitolo nella definizione delle politiche che li/le riguardano.
Il lavoro della Fondazione si basa sul costruire società attive e inclusive, fondate sul rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, i cui governi siano responsabili e aperti alla partecipazione di tutte le persone.
In particolare, la Fondazione si concentra sul sostegno a chiunque subisca discriminazioni e/o si trovi ai margini della società, come i/le tossicodipendenti, i/le detenuti/e e i *sex workers*.

Aree tematiche:
Economic Equity and Justice; Democratic Practice; Education; Equality and Antidiscrimination; Health and Rights; Human Rights Movements and Institutions; Information and Digital Rights; Journalism; Justice Reform and the Rule of Law.

Azioni ammissibili
Il lavoro della Open Society Foundation è organizzato in programmi tematici, geografici e di *advocacy* che identificano e collaborano con gli individui e le organizzazioni più adatte a portare avanti la *mission* della Fondazione, ossia di costruire società più inclusive e attive.
Un esempio è il *Culture and Art Program* creato nel 2019. Il programma mira a promuovere pratiche artistiche diverse e a rafforzare gli spazi culturali locali in tutto il mondo, rispondendo alle esigenze estetiche, politiche e di capacità dei/delle *leader* del mondo

dell'arte, degli artisti e artiste e degli attivisti e attiviste culturali.
Un altro programma interessante è l'*Education Support Program*, che si impegna a rafforzare la partecipazione democratica attraverso il coinvolgimento dei movimenti sociali di coloro che sono maggiormente interessati dalle politiche educative - studenti/esse, genitori e insegnanti - per un cambiamento duraturo nei sistemi educativi nazionali.
Il Programma ha sede a Londra, New York e Berlino.

Qui di seguito, alcune iniziative promosse dalla Fondazione in Italia:

1. A Roma sostiene l'Ecomuseo Casilino e Duas Lauros per promuovere un nuovo modello di pianificazione urbana che risponda ai bisogni delle comunità locali di preservare, interpretare e gestire il loro patrimonio.
2. Nella città di Napoli ha supportato Officine Gomitoli, un centro interculturale che offre attività culturali, formazione e altre opportunità di apprendimento per i giovani.
3. La *Open Society Foundation* sostiene il restauro di un parco pubblico nella città di Ventimiglia, alla frontiera con la Francia, come parte degli sforzi per sostenere le comunità situate sulle rotte migratorie europee.

Soggetti ammissibili
La stragrande maggioranza delle sovvenzioni concesse da Open Society è destinata alle organizzazioni, molto spesso contattate direttamente dalla Fondazione stessa. Inoltre, Open Society concede anche un numero limitato di sovvenzioni a singoli individui, principalmente attraverso borse di studio offerte in diversi programmi.
Nello specifico, i finanziamenti vengono forniti direttamente a organizzazioni formalmente costituite in tutto il mondo, nonché a organizzazioni o reti informali attraverso intermediari (es: *sponsor* fiscali). Ogni programma della Fondazione ha una propria strategia e un proprio processo di selezione dei beneficiari.

Budget a disposizione
Dalla sua nascita, la Fondazione ha speso più di 18 miliardi di dollari, concedendo migliaia di sovvenzioni a organizzazioni e persone che lavorano su temi quali la promozione della democrazia, la trasparenza e la libertà di parola.
Ogni programma ha processi di sovvenzione specifici: dipende dalla sua strategia e dalla sua visione rispetto a come allocare al meglio il budget per ottenere il massimo impatto.
Nel 2020 a fronte di un budget per l'Europa di 92,9 milioni di dollari, nel nostro Paese sono stati erogati finanziamenti per 1,8 milioni di dollari di cui il 68% per iniziative di "Pratica democratica" e "Uguaglianza e antidiscriminazione", il 29% a "Movimenti e istituzioni per i diritti umani", solo il 3% a iniziative "Istruzione e prima infanzia.

Beneficiari finali
Persone e organizzazioni in tutto il mondo che lottano per la libertà di espressione, la trasparenza, governi responsabili e società che promuovono la giustizia e l'uguaglianza. Con particolare riferimento a quei gruppi sociali maggiormente discriminati e che si trovano ai margini della società.

Impatti attesi
- Aumentata inclusione sui territori di intervento.
- Crescita coinvolgimento comunità in processid i sviluppo.
- Rigenerati luoghi e spazi in difficoltà.
- Crescita opportunità di formazione e lavoro per persone ai margini .
- Cresciuta comprensione e sensibilizzazione sui diritti umani.
- Aumentate pratiche di cittadinanza attiva.

Perchè è interessante per noi
I programmi dell'Open society permettono di lavorare a 360° sul tessuto sociale, favorendo la costruzione di società più inclusive e democratiche.
Grazie alla vasta gamma di programmi è possibile sviluppare idee progettuali che spaziano dall'educazione, alla tecnologia, all'arte e alla cultura.

Cosa fare per partecipare
La procedura di richiesta delle sovvenzioni varia a seconda del programma.
Alcuni utilizzano *Requests For Proposals* (RFPs), altri invitano a inviare lettere di richiesta (LOIs – *Letters Of Inquiry*) e altri ancora accettano proposte solo su invito.

Link pagine di riferimento
- Sito Open Society Foundation, www.opensocietyfoundations.org/
- Pagina dedicata ai finanziamenti assegnati, www.opensocietyfoundations.org/grants/past

Programmi per promuovere scambi e innovazione

#mobilità #scambiopratiche #talenti #processipartecipati #innovazionepratiche #capacitybuilding #communityengagement

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
European Cultural Foundation (ECF), fondazione culturale indipendente con sede nei Paesi Bassi, nasce nel 1954 con l'obiettivo di creare un'Europa unita in cui cittadini/e si sentissero orgogliosamente appartenenti alla comunità europea, un luogo in cui vivere, esprimersi, lavorare e sognare liberamente, nella diversità e nell'armonia. Da allora la ECF promuove un sentimento europeo attraverso lo sviluppo e il sostegno di iniziative culturali.

Finalità
L'ECF sostiene *cultural change-makers* e i loro progetti attraverso sovvenzioni e programmi di scambio.
La sua missione è avere un impatto tangibile sulla società civile, sulle iniziative dei/delle cittadini/e, sull'opinione pubblica e sulle proposte politiche per combattere le forze di frammentazione che mettono a rischio la pace e il progresso sociale in Europa.
Tutti i programmi culturali sovvenzionati da ECF coinvolgono cittadini/e dell'Europa, di diverse provenienze, a sperimentare lo spazio comune che condividono. Stimolano le persone a immaginare il loro futuro in modo libero e aperto e sostengono la co-creazione dell'Europa come spazio pubblico condiviso da tutti e da tutte.

Azioni ammissibili
Tre macro aree di finanziamento:
1. *Experience*: sostiene l'interazione tra le persone e gli incontri umani con le comunità locali e le istituzioni culturali. Offre ai singoli individui e ai/alle professionisti/e della cultura scambi di conoscenze e nuove opportunità di collaborazione al di là dei confini nazionali, regionali e sociali.
2. *Share*: offre spazi *online* e fisici in cui cittadini/e d'Europa, al di là dei confini nazionali, condividono idee, esperienze, espressioni artistiche o notizie di rilevanza europea.
3. *Imagine*: sostiene lo sviluppo e la presentazione di idee nuove per immaginare l'Europa. I programmi *Imagine* sostengono iniziative culturali e artistiche che sfidano il futuro dell'Europa.

Qui di seguito due esempi di programmi finanziati dalla Fondazione:
- "*Tandem*" un programma che offre la possibilità a *manager* culturali provenienti da tutta Europa di collaborare e lavorare insieme.

- "*Idea Camp*" è un programma di incubazione, attraverso cui vengono lanciate *open calls* volte a raccogliere le migliori idee per cambiare la società tramite la cultura.

Soggetti ammissibili
Artisti/e, creativi/e, professionisti/e del settore culturale, amministrazioni locali, organizzazioni culturali, *cultural change-makers*.

Caratteristiche partenariato
Non ci sono precisi riferimenti sulle caratteristiche del partenariato, EFC comunque facilita la creazione di reti tra diverse realtà culturali presenti sul territorio europeo.

Budget a disposizione
Ogni *call* ha un budget specifico, determinato dai fondi disponibili e dal tipo di progetto.
Nei suoi 65 anni di esistenza, la Fondazione ha avviato e sviluppato più di 20 programmi, sostenuto migliaia di persone con borse di studio e scambi e ha contribuito a inserire la cultura e le politiche culturali nell'agenda europea.
Nel 2022, la Fondazione ha collaborato con 60 organizzazioni per sostenere oltre 150 progetti culturali in tutta Europa, con un impatto sulla vita di oltre 3 milioni di persone.

Beneficiari finali
Cittadini/e, operatrici e operatori culturali, organizzazioni culturali, *change-makers*.

Impatti attesi
- Rafforzato senso di appartenenza alla comunità europea.
- Società più inclusiva.
- Incremento numero di network.
- Valorizzazione del patrimonio culturale e cresciute opportunità di fruizione e partecipazione in ottica di inclusione.
- Aumentata consapevolezza e conoscenza delle principali sfide globali.

Perchè è interessante per noi
Possibilità di sviluppare progetti culturali che siano in grado di affrontare le sfide della società odierna e le questioni globali (cambiamenti climatici, digitalizzazione, migrazione, disuguaglianze, parità di genere, etc.) al fine di creare una comunità europea coesa e inclusiva. Inoltre, offre la possibilità di relazionarsi e creare network con realtà presenti al di fuori dei propri confini nazionali e regionali.

Cosa fare per partecipare
Il sito della Fondazione ha una sezione dedicata alla consultazione delle *open call* disponibili e a quelle chiuse, selezionando la *call* di interesse si possono trovare tutte le

informazioni inerenti: come candidarsi, criteri di selezione, durata del progetto, scadenze, etc.

Link pagine di riferimento

- Sito web European Cultural Foundation, culturalfoundation.eu/
- Sezione *open calls*, culturalfoundation.eu/open-calls/

Reti di città

Partecipare a reti e *network* internazionali/europei permette, tanto alle amministrazioni pubbliche così come alle organizzazioni private, di recuperare degli spazi per osservare, studiare e approfondire le direzioni più innovative dello sviluppo locale, promuovendo lo scambio di buone pratiche e di competenze con soggetti che operano a livello sovranazionale.

COSTRUIRE E NUTRIRE I PARTENARIATI

Per far crescere le nostre realtà e promuovere impatti significativi su persone, comunità e territori sono strumenti imprescindibili il *networking* e la collaborazione. Inoltre, la pandemia ha reso ancora più evidente la necessità di passare a forme organizzative in grado di farci spostare, da un'ottica competitiva a una collaborativa, per poter rispondere in maniera rapida e adattiva alle situazioni di imprevedibilità che tutti i settori si trovano ad affrontare. Per i progetti di sviluppo locale, le alleanze sono strumento chiave per raggiungere obiettivi ambiziosi e, perché no, provare anche ad andare oltre. Questo vale sia per i progetti europei che per quelli che promuovono partenariati a livello locale. È necessario creare reti fatte di professionalità differenti, capaci di contribuire in modo strategico al superamento degli ostacoli che incontriamo nella gestione delle nostre iniziative. La parola d'ordine è complementarietà, di competenze e abilità. Spesso i territori sono ricchi di un potenziale umano, sociale e professionale che fa fatica a emergere. Promuovendo approcci orientati al coinvolgimento e alla partecipazione si creano occasioni in cui questo potenziale può essere espresso. Nei progetti, dunque, centrale diventa il tempo che viene dedicato alla costruzione e alla valorizzazione delle relazioni con i nostri colleghi, *partner*, associati, in sintesi, alla nostra rete. È importante dedicarsi ad attività di costruzione del gruppo, alla condivisione di emozioni, al lavoro su alcune competenze relazionali e strategiche come l'empatia e la capacità di ascoltarsi, il *teamworking*. È utile incontrarsi spesso, anche in presenza laddove possibile. È necessario partire dalle persone, soffermarsi sulle motivazioni, sulle aspettative dei singoli e quindi degli enti, così come sulle loro paure. Crediamo di non esserne capaci? La collaborazione si può esercitare ed è davvero la chiave del successo progettuale.

L'UNESCO Creative Cities Network (UCCN)

#mobilità #scambiopratiche #capacitybuilding #innovazionecompetenze #policy #governance #innovazionepratiche #processipartecipativi #communityengagement

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), agenzia dell'ONU che contribuisce alla pace e alla sicurezza promuovendo la cooperazione internazionale nel campo dell'istruzione, delle scienze, della cultura, della comunicazione e dell'informazione. Oggi i programmi dell'UNESCO contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti nell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015.

Finalità
L'UNESCO Creative Cities Network (UCCN) è un *network* creato nel 2004 per promuovere la cooperazione con e tra le città che hanno identificato nella creatività un fattore strategico per lo sviluppo urbano sostenibile. Le città che attualmente compongono questa rete lavorano insieme verso un obiettivo comune: porre la creatività e le industrie culturali al centro dei loro piani di sviluppo a livello locale e cooperare attivamente a livello internazionale.

Finalità della linea di azione sono:
- promuovere la cooperazione internazionale tra le città del mondo che investono in cultura e creatività come promotori di sviluppo sostenibile;
- stimolare e potenziare le iniziative condotte dalle città per fare della creatività una componente essenziale dello sviluppo urbano, in particolare attraverso partenariati che coinvolgano i settori pubblico e privato e la società civile;
- rafforzare la creazione, la produzione, la distribuzione e la diffusione di attività, beni e servizi culturali;
- sviluppare poli di creatività e innovazione e ampliare le opportunità per i/le creatori/trici e i/le professionisti/e del settore culturale;
- migliorare l'accesso e la partecipazione alla vita culturale, nonché la fruizione di beni e servizi culturali, in particolare per le persone emarginate o vulnerabili;
- integrare pienamente la cultura e la creatività nelle strategie e nei piani di sviluppo locale.

Azioni ammissibili
La Rete delle Città Creative dell'UNESCO mette in evidenza il ruolo centrale delle città nello sviluppo sostenibile, sottolineando l'importanza della dimensione locale nel pro-

cesso. La Rete si divide in sette aree corrispondenti ad altrettanti settori culturali (Musica, Letteratura, Artigianato e Arte Popolare, *Design*, *Media Arts*, Gastronomia, Cinema). Aderendo alla Rete, le città si impegnano a condividere le loro migliori pratiche e a sviluppare partenariati che coinvolgono il settore pubblico e privato, nonché la società civile al fine di:

- rafforzare la creazione, produzione, distribuzione e diffusione di attività, beni e servizi culturali;
- sviluppare centri di creatività e innovazione e ampliare le opportunità per creatori e professionisti del settore culturale;
- migliorare l'accesso e la partecipazione alla vita culturale, in particolare per i gruppi e gli individui emarginati o vulnerabili;
- integrare pienamente cultura e creatività nei piani di sviluppo sostenibile.

Attualmente in Italia le città creative sono 13: Bologna, Fabriano, Torino, Roma, Parma, Milano, Pesaro, Carrara, Alba, Biella, Bergamo, Como, Modena.

Soggetti ammissibili
Città di tutti gli Stati membri dell'UNESCO e città dei membri associati.

Budget a disposizione
Non è previsto un importo minimo o massimo per la presentazione delle domande. Verrà valutata la qualità della strategia e del piano d'azione in base alla coerenza, alla fattibilità e alla sostenibilità del budget proposto per le attività previste. Il budget proposto deve essere adatto alle dimensioni, alle risorse e alle ambizioni della città.

Beneficiari finali
Città e cittadini/e, con particolare alle persone vulnerabili ed emarginate.

Impatti attesi

- Realizzato il potere abilitante e trasformativo della cultura e della creatività nella costruzione di città resilienti, sostenibili e a prova di futuro.
- Supportata l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello locale.

Perchè è interessante per noi
Il *network* è sicuramente un'occasione importantissima per le nostre città in termini di opportunità di inserimento su un palcoscenico internazionale, acquisizione di risorse, metodologie e competenze per innovarle e renderle sostenibili. Inoltre, le conferenze annuali della rete offrono un'occasione unica per rafforzare i legami tra le città di tutto il mondo e fungono da piattaforma per definire comuni obiettivi strategici.

Cosa fare per partecipare

Per aderire è necessario rispondere al bando che viene pubblicato periodicamente sul sito dell'Unesco e sottoporre l'*Application Form* ufficiale accompagnato da:

- lettera di sostegno della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco;
- un elenco completo di tutti i documenti inclusi nel dossier di candidatura;
- modulo di domanda formale compilato nel formato standard *Word* (*.doc*) disponibile sul sito web dell'UCCN;
- lettera formale di intenti del Sindaco della Città candidata che presenti la candidatura e il sostegno del Comune;
- lettera formale di sostegno alla candidatura da parte della Commissione nazionale per l'UNESCO del paese in cui si trova la città;
- due lettere formali di sostegno da parte delle principali associazioni professionali nazionali attive nel settore creativo interessato;
- tre foto della città candidata strettamente legate al settore creativo in questione;
- il modulo "Cessione dei diritti e registro delle foto", allegato al modulo di domanda, compilato in ogni sua parte per ciascuna delle tre foto.

La domanda deve essere presentata inviando la documentazione necessaria, redatta in lingua inglese, all'indirizzo mail: *ccnapplications@unesco.org*

La designazione delle città creative spetta poi al Direttore Generale dell'Unesco a seguito di un processo di valutazione che prevede consultazioni interne ed esterne con esperti/e indipendenti e le città membri della rete.

Link pagine di riferimento

- Sito UNESCO Italia, www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/191
- Sito Rete Città Creative, en.unesco.org/creative-cities/
- *Call for application* 2021, en.unesco.org/creative-cities/content/call-applications

Eurocities

#mobilità #scambiopratiche #capacitybuilding #innovazionecompetenze #policy #governance #innovazionepratiche #processipartecipativi #communityengagement

Soggetto erogatore/Autorità di gestione
Commissione Europea

Finalità
Eurocities è una rete di oltre 200 città site in 38 paesi dell'Unione Europea, in rappresentanza di 130 milioni di persone.
Il principale obiettivo del *network* è rinforzare il ruolo dei governi locali nella *governance* delle politiche dell'Unione europea e di portare all'attenzione le necessità delle città in ambito economico, politico, sociale e culturale per garantire una buona qualità della vita a tutti/e.
Eurocities lavora con il sostegno della BEI (Banca Europea degli Investimenti), dei servizi di consulenza europei (come EIAH - *European Investment Advisory Hub*, URBIS - *Urban investment support* ed ELENA - *European Local ENergy Assistance*) e delle banche d'investimento nazionali.

Azioni ammissibili
La rete si impegna nelle seguenti attività:
- *advocacy* per rappresentare la voce delle città a livello europeo per produrre cambiamenti sul territorio;
- analisi per il monitoraggio e la restituzione alle città riguardo le dinamiche EU di loro interesse, delle opportunità di finanziamento e dei *trend* che le riguardano;
- condivisione di *best practices* per facilitare lo scambio di conoscenze, esperienze e buone pratiche tra le città per incrementare le iniziative che abbiano un impatto urbano;
- formazione per sviluppare la capacità di affrontare le sfide urbane attuali e future.

Eurocities coordina molteplici progetti in linea con le sue ambizioni strategiche, nel campo della mobilità sostenibile, della transizione ambientale, dell'inclusione sociale e dell'innovazione digitale. Promuove l'apprendimento, lo scambio e la cooperazione tra le città, per sviluppare un futuro migliore, attraverso numerosi progetti finanziati dall'UE, ponendosi spesso come *partner* di progetto.

Soggetti ammissibili
Membri della rete.

Caratteristiche partenariato
Come membro parte di *Eurocities* è possibile immettersi in un'ampia rete di partenariati possibili, oltre che accedere a canali di informazione privilegiati provenienti dalla Commissione Europea.

Orizzonte temporale
Gli obiettivi strategici vengono analizzati/verificati ogni cinque anni.

Budget a disposizione
La rete tiene aggiornati i membri con informazioni chiare e accessibili che riguardano i finanziamenti disponibili per le diverse città. In questo modo, essi riescono ad attingere ai programmi di finanziamento europei per realizzare progetti che riguardano il clima, la mobilità, l'inclusione sociale, etc.

Beneficiari finali
Comunità delle città coinvolte nella rete.

Impatti attesi
- Aumentata consapevolezza rispetto ai bisogni economici, sociali, politici e culturali delle città europee.
- Aumentate competenze di amministratori/amministratrici.
- Aumentata qualità della vita nei territori interessati.
- Incremento dato di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Perchè è interessante per noi
Eurocities è una delle reti urbane più influenti dell'Unione Europea.
Partecipare permette di:
- essere membro di una rete forte a livello europeo e con diversi livelli di competenze;
- essere aggiornati costante sulle opportunità di finanziamento;
- ricevere assistenza di alto livello su varie tematiche.

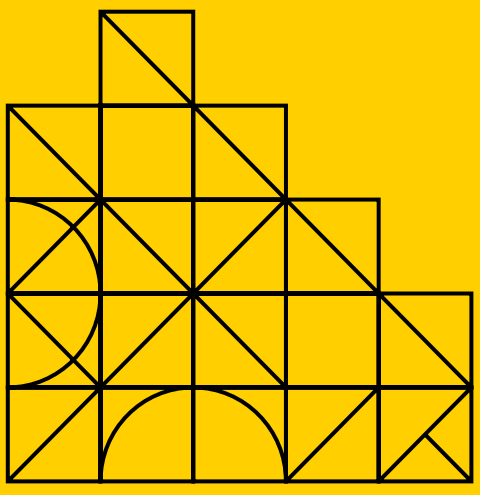
Il team è eterogeneo ed è composto da persone con esperienza di lavoro nelle amministrazioni locali di tutta Europa, nonché nella Commissione Europea, nel mondo accademico, nelle ONG e nelle imprese private.

Cosa fare per partecipare
Per informazioni e per aderire alla rete mandare una mail a: *marta.marcuzzi@eurocities.eu*

Link pagine di riferimento
Sito Euricities, www.eurocities.eu/

Parte terza

Strumenti utili



Informazioni sulle opportunità di finanziamento

Apre, www.apre.it
Europa Facile, www.europafacile.net
Europe Direct, www.european-union.europa.eu/contact-eu/meet-us_it
Granter, www.granter.it
Obiettivo Europa, www.obiettivoeuropa.com
On The Move, www.on-the-move.org
Tender & Opportunities,
ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/home

Pagine di approfondimento

Agenda 2030, www.unric.org/it/agenda-2030/
Agenzia per la coesione territoriale, programmazione e politiche di coesione,
www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/
ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, www.asvis.it
Commissione europea, www.ec.europa.eu
Competenze digitali per operatori museali, progetto MUSA, www.project-musa.eu/it/
EU login account, www.webgate.ec.europa.eu/cas/login
Guida all'Europrogettazione, realizzata da Fondazione CRT, Fondazione Cariplo, Fondazione Cartitro e Fondazione CRC, www.guidaeuroprogettazione.eu
New European Bauhaus, www.new-european-bauhaus.europa.eu/index_en
Piano Nazionale di Digitalizzazione, www.digitallibrary.cultura.gov.it/il-piano/
Strumenti e pratiche di audience development, progetto ADESTE+,
www.adesteplus.eu/

Testi di approfondimento

Romano M., *Quando la partecipazione crea comunità*, in *Io sono Cultura 2018. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, Quaderni della Fondazione Symbola, Roma, giugno 2018

De Angelis L., Silvaggi A., *Thriving skills and abilities for future cultural leaders: an Italian case*, 28th ENCATC Digital Congress "Cultural management and policy in a post-digital world – navigating uncertainty", Accademia delle Performing Arts di Praga, 2020

Silvaggi A., *Il mentoring per il settore culturale: dai risultati del progetto Crea.m ai nuovi ambiti di applicazione*, in *La formazione al management culturale. Scenari, pratiche, nuove sfide*, a cura di Taormina A., 2016

Romano M., *Frammenti di un percorso verso la rigenerazione creativa*, in *Il ritorno a casa degli Ulissi. Le professioni al tempo della rigenerazione urbana*, a cura di Bizzarri L., collana New Fabric n.6, Pacini Editore, Pisa, 2019, pp. 43-50

De Angelis L., Pesce F., Romano M., *La seduzione dell'europrogettazione oltre il 2.0*, Piceno University Press, Ascoli Piceno, 2013

Pubblicazioni (consultabili online)

Bazzini D., Curti I. , *Misurare l'impatto delle infrastrutture sociali per ri/generare la città*, www.che-fare.com/impatto-infrastrutture-sociali-rigenerare-citta/, 2018

British Council, *Long Horizons: an exploration of art + climate change*, https://juliesbicycle.com/resource/long-horizons-guide/

Commissione europea, Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, *Erasmus+ annual report 2020*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, www.data.europa.eu/doi/10.2766/36418, 2021

Commissione Europea, *Presidency conclusions on gender equality in the field of culture*, https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13097-2020-INIT/en/pdf, 2020

Commissione Europea, *Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it

Conectando Audiencias italia, n. 2: *Arte e sostenibilità per una gestione culturale più sostenibile*, www.meltingpro.org/conectando-audiencias-italia-rivista/, 2018

Conectando Audiencias Italia, n. 7: *Mettersi in Ascolto, nuove prospettive di gestione culturale*, www.meltingpro.org/conectando-audiencias-italia-rivista/, 2021

Di Maria L., *Co progettare con la comunità: con quali strumenti?*, www.labsus.org/2021/11/coprogettare-con-la-comunita-con-quali-strumenti/#idemail%23, 2021

Dubini P., *La Cultura Sostenibile*, Il Giornale delle Fondazioni, www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/la-cultura-sostenibile, 2018

Frinolli C., *Professione Anticipatory designer, così si progetta per l'utente*,

www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/professione-anticipatory-designer-co-si-si-progetta-lutente/, 2020

INAPP – Agenzia Nazionale Erasmus+ VET 2020, *Rapporto sulle attività di monitoraggio 2020 – Progetti KA1 e KA2*, www.erasmusplus.it/wp-content/uploads/2021/10/00-Rapporto-di-Monitoraggio-2020-v0.pdf, Ottobre 2021

Sanesi I., *Il futuro della cultura sono nomi collettivi,*
www.artribune.com/professioni-e-professionisti/diritto/2020/12/futuro-cultura-collaborazione-pubbico-privato/, 2020

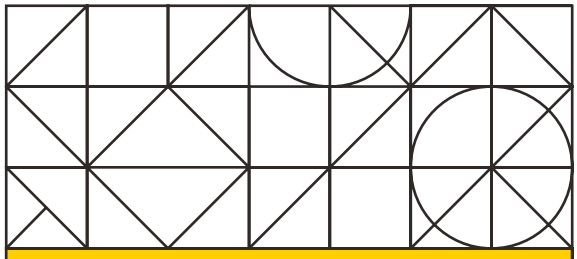
UNESCO. Director-General, 2009-2017 (Bokova, I.G.), *Culture: urban future; global report on culture for sustainable urban development*,
unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000246291, 2016

Appendice: alcune scadenze 2022 - 2023

Programma/ Finanziamento	Soggetto responsabile	*Call for proposal*/ Bando	Scadenza
Fondo per la Repubblica Digitale	Fondo per la Repubblica Digitale - Impresa sociale S.r.l.	Futura. Iniziative innovative per accrescere le competenze digitali e offrire migliori opportunità professionali alle giovani	16 dicembre 2022, h 13.00
Fondo per la Repubblica Digitale	Fondo per la Repubblica Digitale - Impresa sociale S.r.l.	Onlife. Iniziative innovative per accrescere le competenze digitali e offrire migliori opportunità professionali ai NEET	16 dicembre 2022, h 13.00
EUI – European Urban Initiative	Commissione Europea	Azioni innovative	19 gennaio 2023
PNNR. M1C3 - Investimento 3.3. *Capacity building* per la transizione digitale e verde	Ministero della Cultura - Invitalia	Transizione digitale organismi culturali e creativi (TOCC)	1 febbraio 2023
Erasmus+	Agenzie nazionali - Inapp, Indire	Mobilità individuale nel settore dell'istruzione superiore, dell'IFP, dell'istruzione scolastica e dell'istruzione degli adulti	23 febbraio 2023, h. 12.00

Programma/ Finanziamento	Soggetto responsabile	*Call for proposal*/ Bando	Scadenza
Europa Creativa	Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura - EACEA	European Cooperation Projects. Bando per progetti di cooperazione europea su piccola, media e larga scala	23 febbraio 2023, h 17.00 di Bruxelles
Erasmus+	Agenzie nazionali - Inapp, Indire	Partenariati per la cooperazione nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù per tutte le organizzazioni ad eccezione delle ONG	22 marzo 2023, h. 12.00
Erasmus+	Agenzie nazionali - Inapp, Indire	Partenariati di piccola scala nei settori dell'istruzione scolastica, dell'istruzione e formazione professionale, dell'istruzione degli adulti e della gioventù	22 marzo 2023, h. 12.00 4 ottobre 2023, h. 12.00
Europa Creativa - La cultura muove l'Europa	Il bando è gestito dal Goethe-Institute	Bando per mobilità individuali di artisti e professionisti culturali	31 maggio 2023

Finito di stampare: dicembre 2022



Cantiere Città

Un percorso di valorizzazione per le città finaliste a "Capitale italiana della cultura 2024"

MINISTERO DELLA CULTURA

Fondazione Scuola Beni Attività Culturali